



SETTEMBRE 2022

TS ENERGY 11 S.r.l.

IMPIANTO INTEGRATO AGRIVOLTAICO

COLLEGATO ALLA RTN

POTENZA NOMINALE 80 MW

COMUNE TORREMAGGIORE

Marntana

PROGETTO DEFINITIVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO

RELAZIONE GEOLOGICA-GEOTECNICA

Progettista

Ing. Laura Maria Conti n. ordine Ing. Pavia 1726

Codice elaborato

2748_4499_TO_INT_R03_Rev0_Relazione_Geologica_Geotecnica_Integrativa

**Memorandum delle revisioni**

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2748_4499_TO_INT_R03_Rev0_Relazione_Geologica_Geotecnica_Integrativa	09/2022	Prima emissione	MP	CP	L. Conti

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Laura Maria Conti	Direzione Tecnica	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia al n. 1726
Corrado Pluchino	Project Manager	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano n. A27174
Riccardo Festante	Progettazione Elettrica, Rumore e Comunicazioni	Tecnico competente in acustica ambientale n. 71
Daniele Crespi	Coordinamento SIA	
Francesca Jaspardo	Esperto Ambientale	
Elena Comi	Esperto Ambientale	Ordine Nazionale dei Biologi n. 60746
Marco Corrà	Architetto	
Lia Buvoli	Biologa	
Massimo Busnelli	Geologo	
Mauro Aires	Ingegnere strutturista	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino n. 9583J
Sergio Alifano	Architetto	
Andrea Fronteddu	Ingegnere Elettrico	Ordine degli Ingegneri di Cagliari n. 8788
Matteo Lana	Ingegnere Ambientale	

Impianto Agrivoltaico Collegato alla RTN 80 MW

Relazione Geologica-Geotecnica



Vincenzo Gionti	Ingegnere Ambientale	
Lorenzo Griso	Geologo	
Nazzario d'Errico	Agronomo	Ordine professionale Degli Agronomi di Foggia n. 382
Marianna Denora	Studio Previsionale Impatto Acustico	Ordine degli Architetti della Provincia di Bari, Sez. A n. 2521
Giovanni Cis	Progetto di Connessione	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano n. 28287
Antonio Acito	Rilievo Topografico	
Antonio Bruscella	Archeologo	Elenco dei professionisti abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica n. 4124
Michele Pecorelli (Studio Geodue)	Geologo - Indagini Geotecniche Geodue	Ordine Geologi Puglia n. 327

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



**INDICE**

1. PREMESSA.....	5
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO	9
3.1 GEOLOGIA	9
3.2 CARATTERIZZAZIONE DEI LITOTIPI LOCALI E ASSETTO LITOSTRATIGRAFICO	12
3.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI.....	13
4. DEFINIZIONE DELL'AMBIENTE CLIMATICO.....	14
4.1 TEMPERATURE	14
4.2 PLUVIOMETRIA.....	16
5. INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	17
5.1 INQUADRAMENTO PIEZOMETRICO.....	17
6. INQUADRAMENTO SISMICO	19
7. PIANIFICAZIONE ED ESECUZIONE DELLE INDAGINI GEOGNOSTICHE	23
7.1 POZZETTI GEOGNOSTICI.....	23
7.2 SONDAGGI MECCANICI	23
7.3 INDAGINE SIMSICA - METODOLOGIE DI INDAGINE ADOTTATE	24
7.4 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI RILIEVI: ATTIVITÀ DI CAMPO	26
7.5 RISULTATI INDAGINE GEOSISMICA.....	27
7.5.1 Elaborazione dell'indagine sismica di tipo MASW	27
7.5.2 Elaborazione dell'indagine sismica a rifrazione	28
8. SUCCESSIONE LITOSTRATIGRAFICA	29
8.1 INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ LITOTECNICHE.....	29
9. VALUTAZIONE DELL'AZIONE SISMICA (D.M. 17.01.2018 N.T.C.).....	32
10. SINTESI CONCLUSIVA	37

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



1. PREMESSA

Il presente studio descrive le caratteristiche geotecniche delle litologie affioranti nell'area interessata progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra integrato ad un impianto olivicolo superintensivo, denominato "SIAD" con una potenza di picco stimata di 80 MWp – della relativa linea di connessione alla cabina di consegna, ubicato nel territorio comunale di Torremaggiore in località Sterparone, Provincia di Foggia, a circa 13 km a sud rispetto al centro abitato San Severo e a circa 16 km a nord di Lucera, all'interno di un'area in disponibilità della società TS ENERGY 11 S.r.l.

È stata così programmata una campagna di studi nel rispetto del DM. 17.01.2018 - Aggiornamento delle «Norme Tecniche per le Costruzioni», che ha previsto uno schema di lavoro come di seguito riportato:

- Inquadramento geologico dell'area, per la indicazione dell'ambiente geologico, geomorfologico, idrogeologico e strutturale generale [pericolosità geologica del territorio]
- Rilevamento geologico di dettaglio, di un'area sufficientemente ampia, entro la quale ricade l'intervento in oggetto, atto alla definizione geologica, geomorfologica, idrogeologica, con particolare riferimento alla caratterizzazione della natura e del tipo di strutture sedimentarie dei corpi geologici presenti [controllo litologico di dettaglio]
- Indagini geognostiche eseguite in sito, per la definizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione interessati dalle opere in progetto [accertamento litotecnico].
- Analisi delle indagini geognostiche, con l'interpretazione delle indagini di campagna e la valutazione delle proprietà elastiche e meccaniche dei terreni investigati.

Durante la prima fase è stato effettuato una ricerca bibliografica, un esame fotointerpretativo e un successivo rilievo di superficie per la verifica dello stato dei luoghi e la corretta pianificazione delle indagini geognostiche.

Da qui è stata pianificata una campagna di indagini geofisiche che ha previsto l'esecuzione di prospezioni come di seguito elencate.

- n. 9 pozzetti geognostici.
- n. 3 sondaggi meccanici a carotaggio continuo.
- n. 1 prospezione sismica superficiale con tecnica MASW (Multi-channel Analysis of Surface Waves);
- n. 1 prospezione sismica a rifrazione

Infine, il quadro conoscitivo è stato completato correlando le indagini eseguite in situ con indagini pregresse realizzate a più riprese dallo scrivente nell'area vasta di riferimento.

Le considerazioni tecniche conclusive sono state ponderate in funzione della conoscenza geologica della zona e dell'attendibilità dei dati ottenuti, operando con un giusto grado di cautela nella definizione delle principali caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, avvalendosi anche di studi preggressi realizzati nello stesso ambito di riferimento.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto in esame è ubicato nel territorio comunale di Torremaggiore in località Sterparone, Provincia di Foggia, a circa 13 km a sud rispetto al centro abitato San Severo e a circa 16 km a nord di Lucera. L'area è compresa tra la Strada Provinciale 14 a nord, la Strada Provinciale 12 a ovest, la SP 18 a sud e la Strada Statale 160 a est.

L'area impianto di intervento lorda contrattualizzata, suddivisa in 6 sotto aree, risulta essere pari a circa 113,79 ha, di cui circa 86,52 ha recintati per l'installazione dell'impianto.

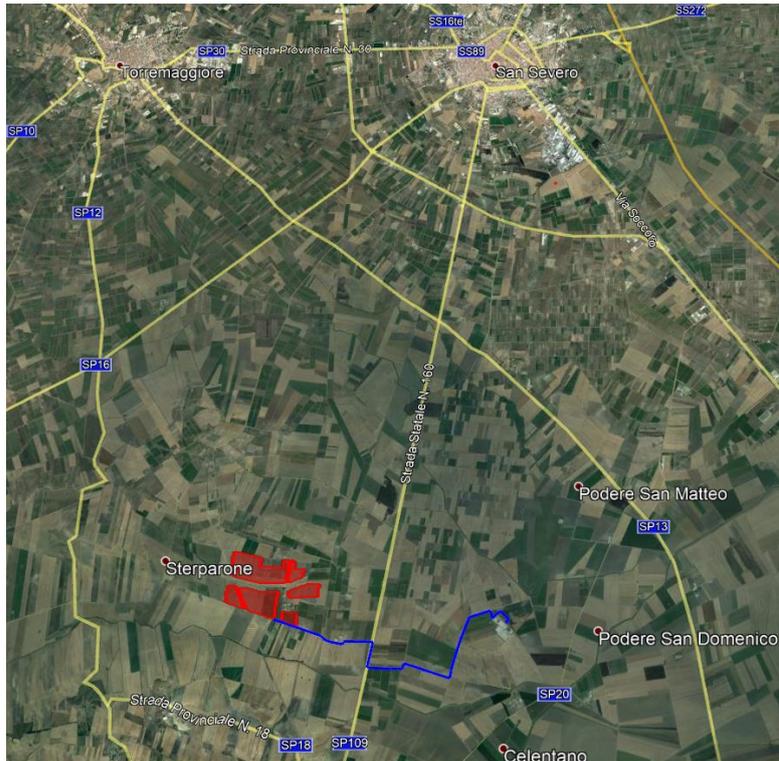


Figura 2:1: Localizzazione dell'area di intervento (rosso) e tracciato cavidotto AT (blu)



Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





Figura 2:2: Inquadramento territoriale area di progetto:

Il sito è ubicato nella parte settentrionale della piana di Capitanata e presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante o sub-pianeggiante con quote comprese tra i 100 e i 120 metri sul livello del mare, mentre la sottostazione elettrica si attesta a 60 metri s.l.m.

La connessione dell’impianto è costituita da cavo interrato in MT dalla cabina di smistamento, posta all’interno del campo, fino alla stazione di utenza MT/AT 30/150 kV posta nelle immediate vicinanze della sottostazione di trasformazione della RTN 380/150 kV di San Severo. Il tracciato del cavidotto si svolge quasi interamente lungo strade interpoderali fatto salvo di un breve tratto, circa 0,45 km, lungo la strada provinciale SP 160. Complessivamente il cavidotto ha una lunghezza pari a circa 5,86 km.

Dal riferimento del Catasto Terreni del Comune di Torremaggiore, l’impianto fotovoltaico occupa le aree riferite al Foglio 97.

Si riporta di seguito la tabella Fogli e Particelle, ed uno stralcio dell’inquadramento catastale.

Tabella 2:1: Fogli e Particelle catastali

Foglio	Particella	Porz	Qualità	Classe	ha	are	ca	Nominativo o denominazione
97	35		SEMINATIVO	2	5	59	64	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	88		SEMINATIVO	2	2	53	30	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	89		SEMINATIVO	2	4	85	67	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	90		SEMINATIVO	2	4	22	34	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	91		SEMINATIVO	2	1	10		SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	94	AA	SEMINATIVO	2	11	71	70	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	94	AB	ULIVETO	2	5	74	20	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	95		SEMINATIVO	2	2	3		SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	108	AA	ORTO IRRIG	1		11	24	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	108	AB	VIGNETO	1		34	74	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	108	AC	PASCOLO	1		30	66	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	238		SEMINATIVO	2	6	99	77	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	244	AA	VIGNETO	1	1	20		SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	244	AB	SEMINATIVO	2		40	86	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	405	AA	SEMINATIVO	2	2	51	26	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	405	AB	ULIVETO	2			24	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	434		SEMINATIVO	2	1		32	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	440		SEMINATIVO	2	2	83	92	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	515		SEMINATIVO	2	5	63	75	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	564		SEMIN IRRIG	U	6	6		SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	565		SEMINATIVO	2	3	48	65	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	566		SEMINATIVO	2		29	35	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	574		SEMIN IRRIG	U		97	17	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	580		SEMINATIVO	2	5	50	1	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	581		SEMINATIVO	2	6	20	49	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	599		SEMINATIVO	2	8	32	6	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	606		SEMIN IRRIG	U	2	64	87	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	608		SEMIN IRRIG	U	2	4	60	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	610		SEMINATIVO	2	2	96	71	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	613		SEMINATIVO	2	3	71	81	SRL SIAD SOC IND AGRICOLA DAUNIA
97	640		SEMIN IRRIG	U	2	41	75	S.I.A.D. - SOC. IND. AGR. DAUNA SRL con sede in TORREMAGGIORE (FG)
97	641		SEMIN IRRIG	U	2	36	49	S.I.A.D. - SOC. IND. AGR. DAUNA SRL con sede in TORREMAGGIORE (FG)
97	642		SEMIN IRRIG	U	2	48	87	S.I.A.D. - SOC. IND. AGR. DAUNA SRL con sede in TORREMAGGIORE (FG)
97	643		SEMIN IRRIG	U	2	82	72	S.I.A.D. - SOC. IND. AGR. DAUNA SRL con sede in TORREMAGGIORE (FG)
97	644		SEMIN IRRIG	U	3	2	51	S.I.A.D. - SOC. IND. AGR. DAUNA SRL con sede in TORREMAGGIORE (FG)

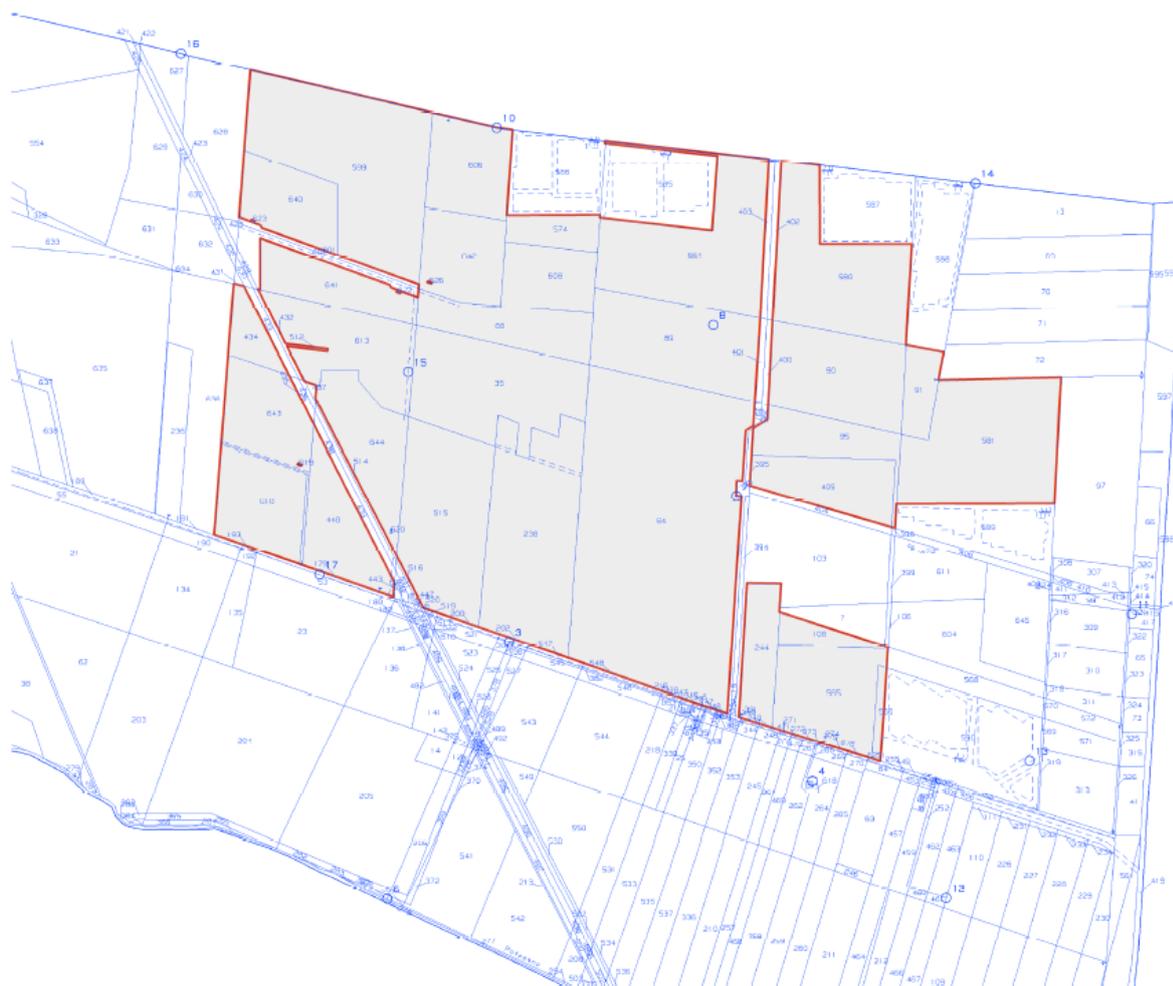


Figura 2:3: Inquadramento catastale dell'impianto fotovoltaico (particelle catastali del Foglio 97)

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO

3.1 GEOLOGIA

Da un punto di vista strettamente geologico gli affioramenti dell'area appartengono ad un grande complesso morfologico-strutturale, allungato per lo più in direzione appenninica (NO-SE), con carattere di bacino che ospita terreni prevalentemente clastici d'età plio-quadernaria ed è solcato dai torrenti e dai fiumi più importanti della Puglia nord-orientale. Dall'alto verso il basso stratigrafico, l'intera area è ricoperta sopra da depositi quaternari, in prevalenza di facies alluvionale. Tra questi prevale argilla più o meno marnosa, di probabile origine lagunare, ricoperta a luoghi da lenti di conglomerati e da straterelli di calcare evaporitico (crosta). Al di sotto si rinviene in generale un deposito clastico sabbioso-ghiaioso a cui fa da basamento impermeabile il complesso delle argille azzurre pliocenico-calabriere che costituisce il ciclo sedimentario più recente delle argille subappennine.

Il substrato profondo è costituito da una potente successione calcareo-dolomitica su cui poggia l'argilla con ripetute e irregolari alternanze di livelli sabbiosi e ghiaiosi.



Figura 3:1 Schema geologico e strutturale dell'area del Tavoliere e del Subappennino Dauno – Area di cantiere nel cerchio rosso.

Il motivo geologico strutturale più evidente è rappresentato da linee tettoniche con direzione NNO-SSE e NE-SO e in tale direzione si sviluppano anche gli assi di ampie strutture plicative in un regime compressivo, individuatesi fin dal Miocene medio. Queste hanno determinato strutture geologiche complesse con rapporti di sovrapposizione e contatti (stratigrafici e/o tettonici) diversi e variabili da zona a zona. Le fasi tettoniche successive non hanno modificato sostanzialmente questi allineamenti strutturali anche se ne hanno accentuati gli effetti coinvolgendo le formazioni plioceniche, determinando sovrascorrimenti e faglie inverse e rendendo tettonici molti dei contatti tra le varie formazioni geologiche.

In base alle più recenti interpretazioni, il modello geodinamico di questa porzione di territorio può essere di contro schematizzato con la seguente evoluzione paleogeografico-strutturale:

- formazione della piattaforma carbonatica mesozoico-paleogenica (substrato profondo – Piattaforma Apula), caratterizzata da strutture horst e graben associate ad un regime distensivo;
- riattivazione della Piattaforma Apula in un regime compressivo con relativa individuazione dell'avanfossa a partire dal Miocene (Fossa Bradanica);
- riempimento di questo bacino subsidente durante il Plio-Pleistocene con la sedimentazione di depositi argillosi di mare profondo (Argille Azzurre);
- sollevamento regionale dovuto a sovrascorrimento NE vergenti, concomitante con oscillazioni glacio-eustatiche del livello del mare e conseguente importante fase di terrazzamento con depositi marini ed alluvionali nel Pleistocene-Olocene. La generale pendenza verso oriente rappresenta, probabilmente, l'originaria inclinazione della superficie di regressione del mare pleistocenico e dei depositi fluviali che su di essa si sono adagiati.

Entrando più nel dettaglio l'evoluzione strutturale generale, che caratterizza la zona del Preappennino Dauno, è sostanzialmente iniziata con la sedimentazione, nel Miocene, di una potente serie torbiditica (depositi accumulatisi in seguito a eventi gravitativi sui fondali marini) sopra il complesso basale carbonatico (substrato). Contemporaneamente alla trasgressione miocenica si determina un abbassamento dell'area con la formazione di un bacino di accumulo di depositi clastici provenienti, in prevalenza, da aree emerse limitrofe.

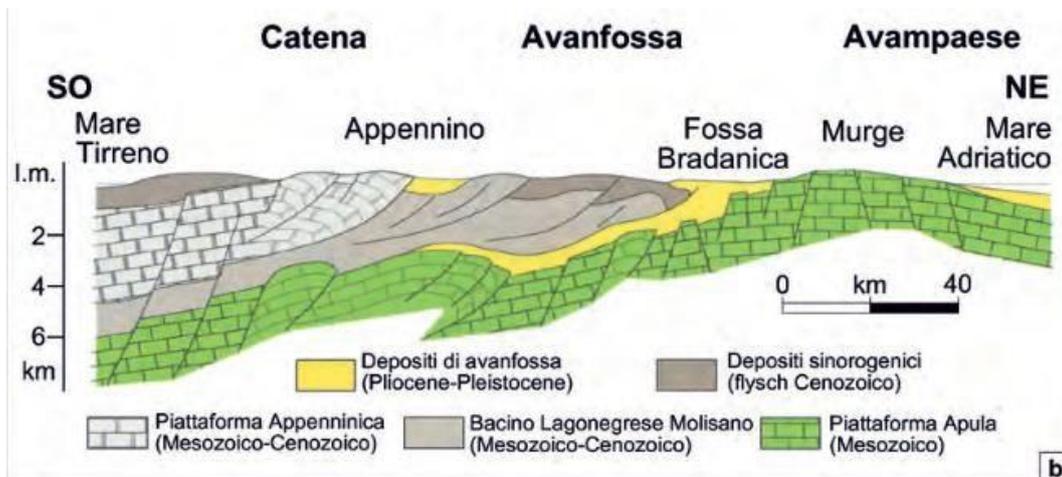


Figura 3:2: Sezione geologica schematica attraverso l'avanfossa appenninica.

Dal Pliocene inferiore si ha un progressivo approfondimento del bacino diventando di avanfossa in seguito al sovrascorrimento delle unità appenniniche più esterne su di esso. Le geometrie tra le unità nel bacino sono tali che i depositi prevalentemente argillosi, di ambiente marino vanno a sedimentarsi al di sopra di queste unità appenniniche sovrascorse (depositi di avanofssa – Argille Azzurre).

Successivamente, nel Pliocene superiore-Olocene la regressione marina ha consentito la deposizione di materiale continentale clastico limoso – sabbioso e ghiaioso. Il sollevamento che ha causato la regressione è tuttora attivo con l’attivazione di dislocazioni tettoniche trasversali.

Caratterizzazione dei litotipi locali e assetto litostratigrafico

L’area in progetto ricade nel settore centrale dell’estesa piana del Tavoliere, caratterizzata da affioramenti di depositi continentali terrazzati, presenti alla quota di pochi metri al di sopra di quella degli alvei attuali e poggianti sulle formazioni argillose marine Plio-Pleistoceniche.

La formazione dei depositi continentali è legata all’ultima fase dell’evoluzione geodinamica della regione, caratterizzata dal progressivo sollevamento ed emersione di tutta l’area avvenuta a partire dal Pleistocene medio e tuttora in atto. Durante tale processo l’azione degli agenti esogeni, esercitata sulle terre già emerse, causava erosione con trasporto verso il mare in regressione dei prodotti erosi. Le concomitanti oscillazioni glacio-eustatiche del livello del mare hanno favorito la formazione dei depositi terrazzati.

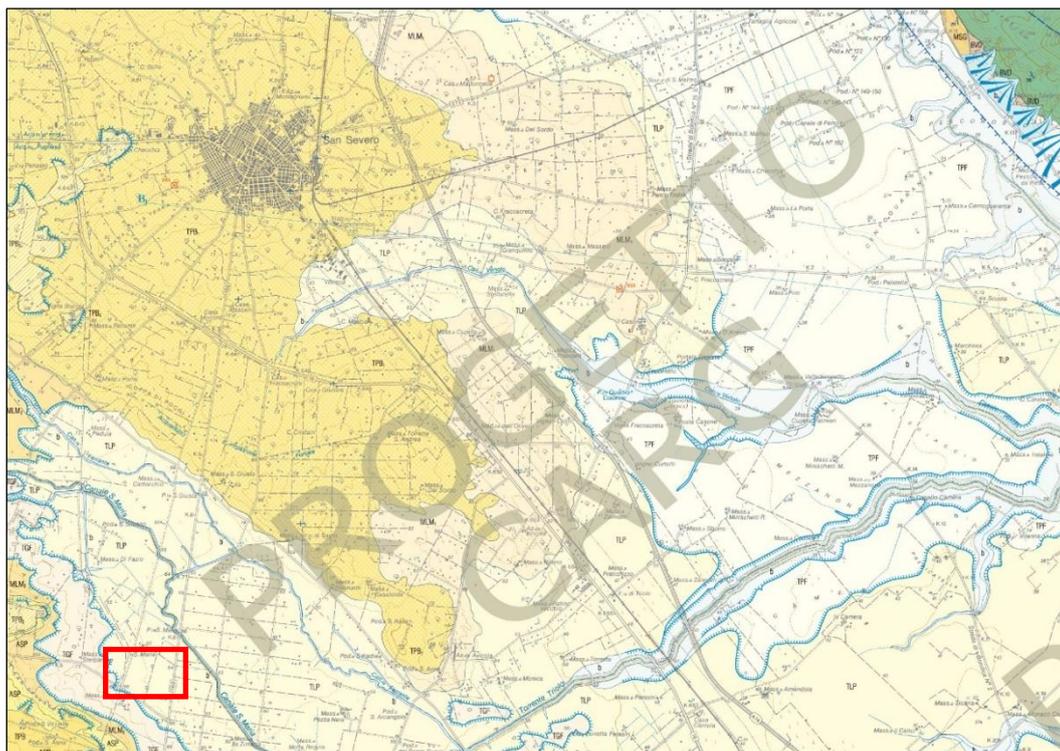


Figura 3:3: Estratto della Carta Geologica d’Italia in scala 1:50.000, Foglio 396 “S. Severo” - Nel riquadro le aree di insediamento dell’impianto fotovoltaico

I terreni alluvionali sono costituiti da limi sabbiosi talora argillosi con ghiaie e ciottoli poligenici ed eterometrici, talora addensati e debolmente cementati, in matrice sabbioso limosa di colore avana. Tali depositi contengono intercalazioni lentiformi di limi sabbiosi più o meno argillosi. Nella parte superficiale si rinvencono talvolta croste biancastre a lamine orizzontali, costituiti da limi sabbiosi di

natura carbonatica contenenti talora elementi di ghiaia. La natura continentale del deposito alluvionale è evidenziata dalla morfologia dei ciottoli che si presentano generalmente sub-arrotondati, anche se non mancano talora quelli appiattiti ad indicare un parziale rimaneggiamento ad opera del moto ondoso del mare in regressione.

Questi depositi alluvionali, che nel foglio n° 396 “S. Severo” della Carta Geologica d’Italia alla scala 1:50.000 (Servizio Geologico d’Italia e Progetto CARG) vengono attribuiti al “Sintema di Motta del Lupo”, sono datati Pleistocene Superiore ed hanno uno spessore massimo di 30 m circa. Tale spessore è legato all’andamento del substrato sul quale si sono depositi ed all’azione erosiva superficiale.

Il substrato dei depositi continentali è rappresentato dalla formazione argilloso-marnosa sovraconsolidata, costituita dalle “argille grigio-azzurre subappennine” del Pleistocene inf. e dalle sottostanti argille Plioceniche, la cui potenza è dell’ordine di centinaia di metri.

Il passaggio fra i depositi alluvionali e la formazione argillosa plio-pleistocenica avviene gradatamente ed è segnato dalla presenza di sabbie limo-argillose giallastre marine di età post-calabrianica, affioranti in aree abbastanza estese a N-E e a S-E di Foggia.

3.2 CARATTERIZZAZIONE DEI LITOTIPI LOCALI E ASSETTO LITOSTRATIGRAFICO

L’area in progetto ricade nel settore settentrionale dell’estesa piana del Tavoliere, caratterizzata da

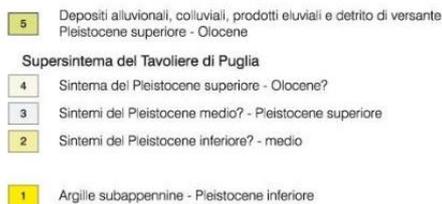
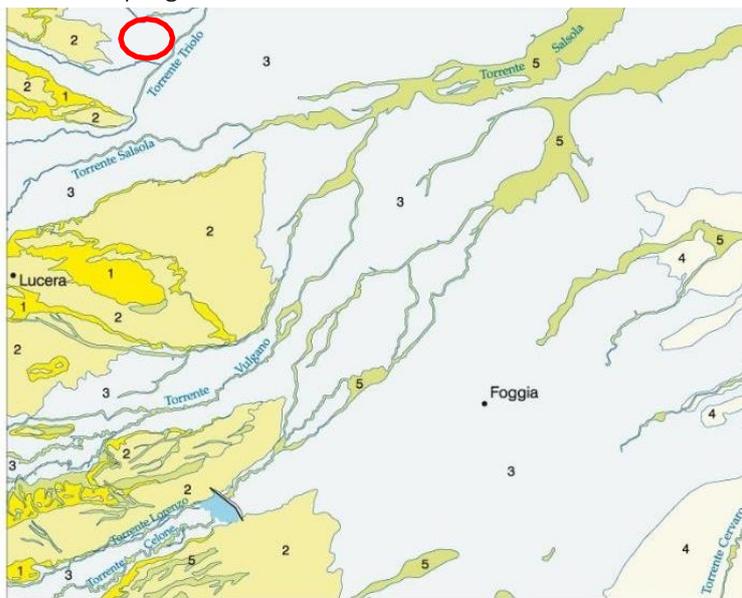


Figura 3:4 schema stratigrafico

costituiscono i terreni affioranti alle pendici meridionali dei Monti della Daunia, ai margini sud occidentali del Tavoliere delle Puglie, nell’Appennino Meridionale. Il basamento è costituito da una potente serie di sedimenti carbonatici di età mesozoica, in prevalenza di piattaforma.

affioramenti di depositi continentali terrazzati, presenti alla quota di pochi metri al di sopra di quella degli alvei attuali e poggianti sulle formazioni argillose marine Plio-Pleistoceniche.

Questi depositi alluvionali, che nel foglio n. 396 “San Severo” della Carta Geologica d’Italia alla scala 1:50.000 (Servizio Geologico d’Italia e Progetto CARG) vengono attribuiti al “Sintema del Tavoliere di Puglia”, sono datati al Pleistocene superiore ed hanno uno spessore che varia da 10 -15 m a 40 m circa. Tale spessore è legato all’andamento del substrato sul quale si sono depositi ed all’azione erosiva superficiale.

Come già descritto, dal punto di vista geologico generale il sottosuolo in esame è parte integrante dei depositi alluvionali olocenici, poggianti sui sedimenti Plio-pleistocenici, in prevalenza formati da sabbie e argille, che



In ambito sufficientemente ampio, circoscritto al territorio in esame, la Carta Geologica d'Italia¹ evidenzia una potente successione terrigena di avanfossa, sormontata tettonicamente da lembi dell'Unità tettonica della Daunia. Questi ultimi sono a loro volta coperti da una successione terrigena di avanfossa di età più recente (Pliocene superiore – Pleistocene inferiore), che viene comunemente indicata come ciclo della Fossa Bradanica.

Nello specifico si rilevano 2 formazioni ascrivibili all'Unità Quaternarie del Tavoliere di Puglia, riferibili al Pleistocene medio-superiore-Olocene.

- Unità Quaternarie del Tavoliere di Puglia
 - Supersistema del Tavoliere di Puglia (TP)
 - TGF – Sintema di Foggia
 - TLP – Sintema di Motta del Lupo

1. TGF – Sintema di Foggia – Pleistocene medio – Pleistocene superiore

Si tratta di depositi alluvionali terrazzati del V Ordine costituiti dal silt argillosi sottilmente laminati con intercalazioni di sabbie siltose gradate (depositi di piana di inondazione). Nel sottosuolo a diverse profondità si rinvengono conglomerati polienici ed eterometrici in copi di spessore variabile da circa un metro a circa 5-6 metri intercalati a silt argillosi nerastri laminati che contengono a luoghi ciottoli isolati e gasteropodi continentali.

2. TLP – Sintema di Motta del Lupo – Pleistocene superiore.

È costituito da una coltre di depositi alluvionali terrazzati del VI ordine, costituiti da sabbie fini alternate a peliti sottilmente stratificate. Sono riferibili ad aree di pianure alluvionali o ad aree di esondazione. Poggia in erosione sulle argille subappennine e sui sintemi più antichi. Lo spessore varia da pochi metri sino ad un massimo di 10 metri.

3.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Il territorio del Comune di Torremaggiore posto nella parte nordorientale del Tavoliere di Puglia, presenta un andamento tipicamente collinare.

La morfologia del territorio comunale è tipica della parte alta della Pianura di Capitanata, di raccordo con i Monti Dauni, con quote minime prossime a 50 metri sul livello del mare e massime di poco superiori a 200 metri. L'area di studio è ubicata a quote comprese tra 100 e 120 metri s.l.m. Buona parte del territorio comunale presenta pendenze variabili, generalmente riferibili alle piane alluvionali generate dai corsi d'acqua che lo attraversano. L'andamento della superficie topografica è pertanto interrotto dalle incisioni vallive, allungate generalmente in direzione E-O, che solcano la pianura, drenando le acque superficiali provenienti dal Subappennino. L'azione erosiva piuttosto spinta di questi corsi d'acqua ha portato ad un profondo smembramento dei terrazzi marini in corrispondenza delle quote più elevate del medio Tavoliere.

Il reticolo idrografico è caratterizzato anche da corsi d'acqua di minor intensità che si manifestano con incisioni non molto approfondite, solitamente povere d'acqua, che hanno esercitato una debole attività erosiva.

Nell'area di intervento il reticolo idrografico è caratterizzato da un corso d'acqua (canale Santa Maria) con direzione E-O che poco a Est del sito confluisce nel torrente Triolo.

¹ Foglio 396 "San Severo" scala 1:50.000.

4. DEFINIZIONE DELL'AMBIENTE CLIMATICO

Il clima è indubbiamente fra i più importanti fattori ambientali che condiziona vari elementi degli ecosistemi e, in primo luogo, la vegetazione reale e potenziale e di conseguenza l'erosione superficiale, il trasporto solido e il deflusso idrico. La definizione dell'ambiente climatico è la risultante di una serie di elementi come la ventosità, la piovosità, la temperatura, ecc. La stessa morfologia sembra costituire uno dei fattori climatici principali. Infatti, sulle terrazze più alte in inverno si avvertono gli effetti dell'esposizione ai venti di provenienza dai quadranti settentrionali generalmente freddi e carichi di umidità prelevata attraversando l'Adriatico; in questi stessi luoghi, in estate, si registrano i massimi di temperature. Altri condizionamenti vengono dalla prevalente esposizione a SE dei versanti, dalla presenza di correnti marine provenienti sottocosta dall'Adriatico settentrionale e dalla scarsa copertura arborea. Il clima determina anche i cicli di gelo e disgelo che sono, a volte, determinanti nella meccanica dei terreni.

Come tutto il Tavoliere, anche l'area in esame è soggetta ad un tipico clima mediterraneo caratterizzato da stagioni secche e calde (Primavera-Estate) alternate a stagioni fredde e umide (Autunno-Inverno). La rete di stazioni di rilevamento termo-pluviometrica della Puglia ha installato più stazioni di misura nell'intero territorio regionale. Si è pertanto fatto riferimento alla stazione di Torremaggiore che si trova in un ambito climatico simile all'area di progetto.

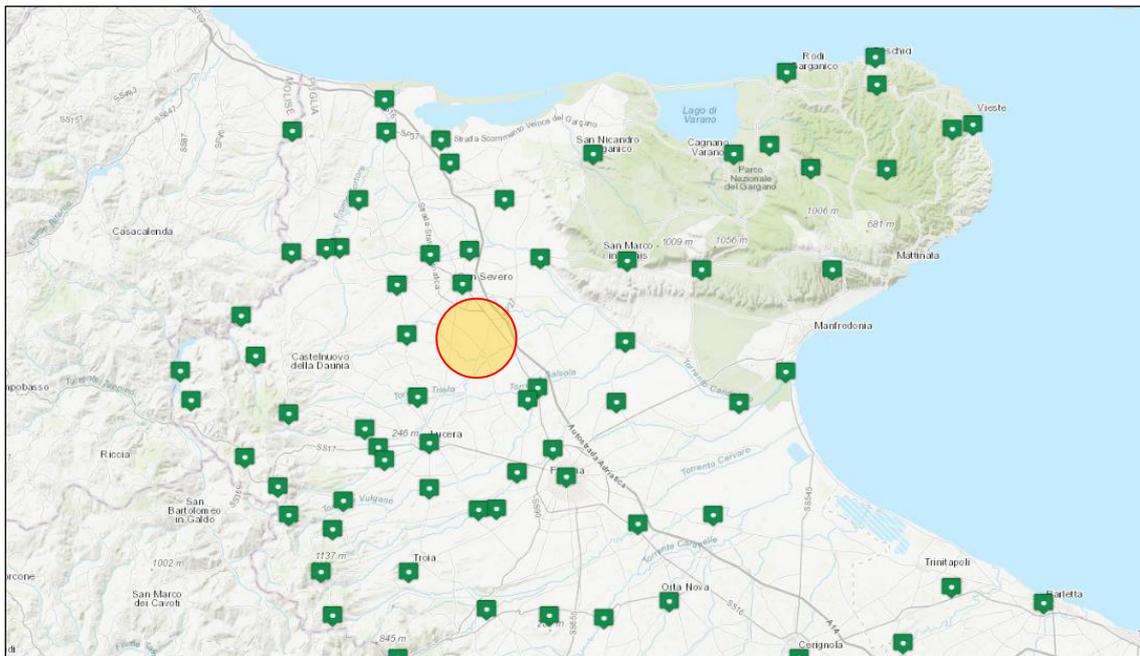


Figura 4:1 Rete in telemisura Protezione Civile Puglia – Centro Funzionale decentrato

4.1 TEMPERATURE

Sono stati considerati i valori medi delle temperature massime, medie e minime mensili, considerando 88 anni di misurazione. I dati sono riportati nella tabella 4:1 e nella rispettiva figura 4:2.



Il valore medio della temperatura annua è di 16,8°C con valori medi minimi prossimi a 5°C registrabili nel mese di gennaio e valori medi massimi che superano 31°C rilevabili in pieno periodo estivo (luglio e agosto).

I dati analizzati mostrano, inoltre, che le temperature minime assolute non di rado scendono ben al di sotto di 0 °C, sia in pieno inverno che all’inizio della primavera (da novembre a marzo), con un valore minimi assoluti inferiori a -5°C.

Durante l’estate (giugno, luglio e agosto) sono state registrate temperature massime assolute comprese fra i 40 e i 43 °C.

Tabella 4:1 Temperature medie mensili – <http://www.protezionecivile.puglia.it/centro-funzionale/analisielaborazione-dati>

TEMPERATURE MEDIE MENSILI																											
Stazione	Anni di osservazione		MEDIE MENSILI												Medie annue												
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D													
Torremaggiore	2013-2020		8.2	9.8	11.4	15.0	18.5	23.6	26.4	26.5	22.1	17.4	13.3	9.5	16.8												
	Max	Min	11.6	4.8	13.6	6.0	15.6	7.2	19.9	10.2	23.4	13.6	28.8	18.5	31.6	21.2	31.6	21.4	26.7	17.5	21.5	13.3	16.8	9.8	12.9	6.2	21.1

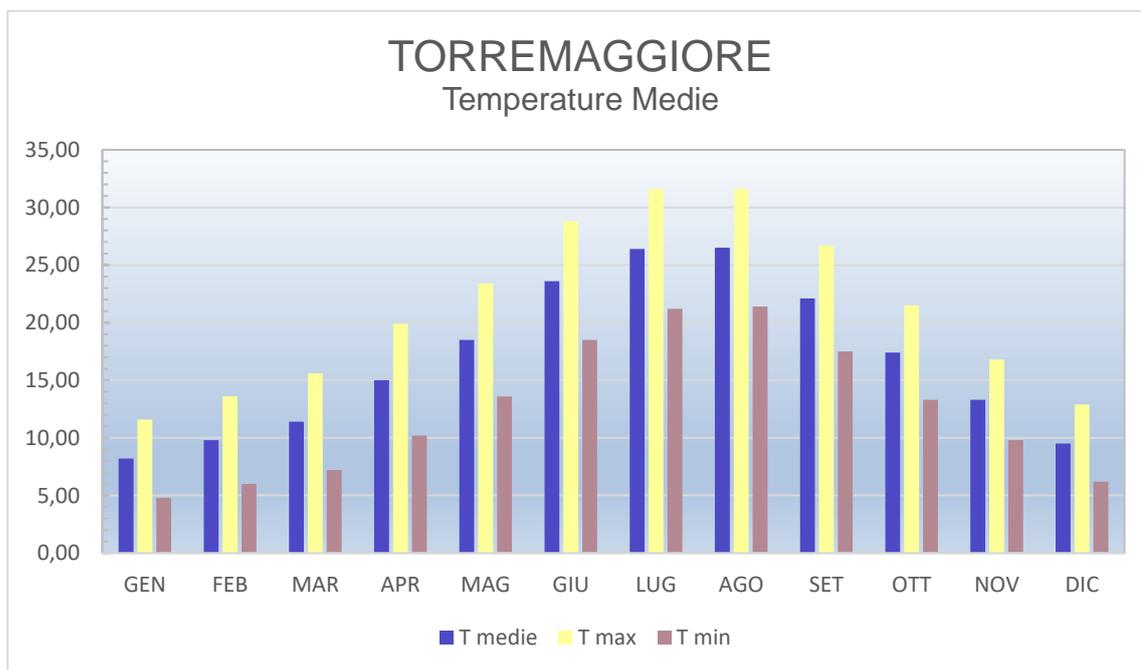


Figura 4:2 – Andamento delle temperature medie mensili registrate nella stazione di Torremaggiore.



4.2 PLUVIOMETRIA

I dati delle precipitazioni medie disponibili, forniti dal Servizio di Protezione Civile della Regione Puglia, coprono un periodo di osservazione dal 1921 al 2020.

Nella tabella 4:2 e nella relativa figura 4:3, sono riportate le medie mensili ed annuali delle precipitazioni e dei giorni piovosi relativi alla stazione di registrazione di Torremaggiore.

Tabella 4:2 – Medie Mensili e annuali delle precipitazioni e dei giorni piovosi (anni di osservazione 1921-2020).

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUE																											
Stazione	Anni di osservazione	MEDIE MENSILI																Medie annue									
		G		F		M		A		M		G		L		A				S		O		N		D	
Torremaggiore	1921 - 2020	55.6	8	47	7	49	7	49.5	6	39.2	5	32.5	4	21.7	3	24.1	3	56.1	6	56.9	7	66.9	8	65.1	9	561	73

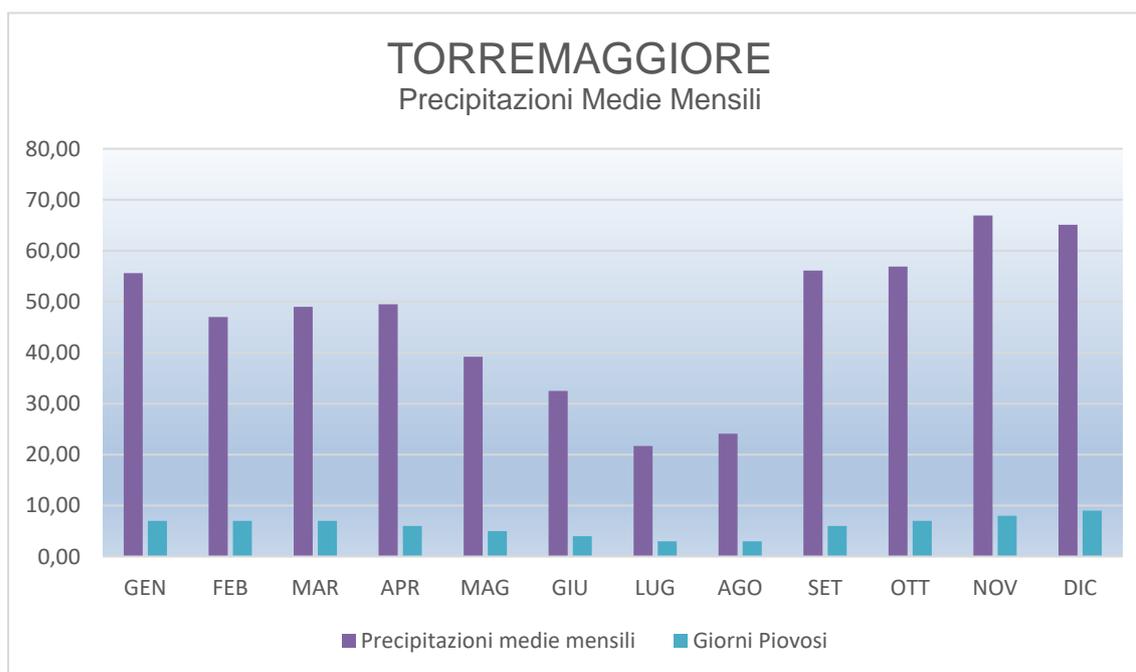


Figura 4:3 – Precipitazioni medie mensili e numero dei giorni piovosi nella stazione pluviometrica di Foggia Istituto Agrario. Anno idrologico medio 1921 - 2020.

5. INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

La situazione stratigrafica e strutturale del Tavoliere porta a riconoscere tre unità acquifere principali:

ACQUIFERO FESSURATO CARSIACO PROFONDO: Situato in corrispondenza del substrato carbonatico pre-pliocenico del Tavoliere, esso costituisce l'unità acquifera più profonda;

ACQUIFERO POROSO PROFONDO: È costituito dai diversi livelli sabbiosi intercalati nella formazione plioleistocenica delle "Argille grigio-azzurre". I livelli acquiferi sono costituiti da corpi discontinui di forma lenticolare, localizzati a profondità variabili tra i 150 m e i 3000 m dal piano campagna, il cui spessore non supera le poche decine di metri;

ACQUIFERO POROSO SUPERFICIALE: Corrisponde agli interstrati sabbioso-ghiaiosi dei depositi marini e continentali del Pleistocene superiore-Olocene che ricoprono con notevole continuità laterale le sottostanti argille.

Più dettagliatamente, dalle stratigrafie di numerosi pozzi per acqua realizzati in zona, si evidenzia l'esistenza di una successione di terreni sabbioso-ghiaioso-ciottolosi, permeabili ed acquiferi, intercalati da livelli limo-argillosi a minore permeabilità.

Questi, tuttavia, non costituiscono orizzonti separati ma idraulicamente interconnessi e danno luogo ad un unico sistema acquifero. In linea generale, si può affermare che i sedimenti più permeabili prevalgono nella zona di monte mentre, procedendo verso la costa, si fanno più frequenti ed aumentano di spessore le intercalazioni limoso-sabbiose che svolgono il ruolo di acquitardo.

Nell'area di studio i depositi continentali affioranti sono caratterizzati da una permeabilità primaria per porosità, molto variabile nei litotipi presenti, sia in senso orizzontale che verticale. Il coefficiente di permeabilità è compreso tra valori medi e bassi; i valori maggiori, stimati in 10^{-2} - 10^{-4} cm/s, sono attribuibili ai banchi sabbioso-ghiaioso-ciottolosi, mentre quelli inferiori stimati in 10^{-4} - 10^{-7} cm/s, si riferiscono agli intervalli limo-sabbioso-argillosi o a livelli di sabbie e ghiaie più cementate.

5.1 INQUADRAMENTO PIEZOMETRICO

La carta delle isopieze (Figura 5:1) dell'ISPRA aggiornata al 2003, rileva che i massimi valori del gradiente idraulico si registrano nella parte più interna, corrispondente alla zona di maggiore ricarica dell'acquifero, mentre tendono a diminuire nella parte centrale e ancor più verso la costa adriatica.

In relazione all'area di progetto, la particolare morfologia assunta dalla superficie piezometrica permette, innanzitutto, di definire una direttrice di deflusso idrico preferenziale più marcata, con direzione pressoché parallela al torrente Triolo.

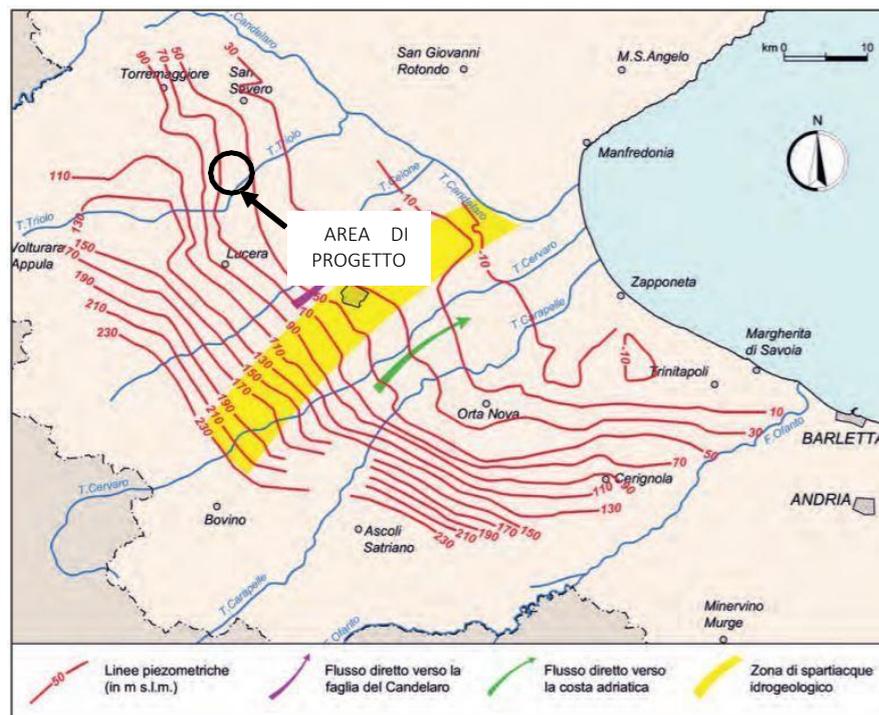


Figura 5:1: Isopieziche della falda superficiale del Tavoliere relativa all’anno 2003 con indicazione delle zone ove è ubicato lo spartiacque idrogeologico (fonte ISPRA), insieme all’area di progetto.

Nell’area di studio il livello freaticometrico è posto a circa -50 m da piano campagna con oscillazioni annuali influenzate dalle precipitazioni locali contenute nel metro e dalle caratteristiche locali della stratigrafia.

L’indagine eseguita sul territorio, agevolata con i dati a disposizione direttamente dal sito dell’ISPRA² ha permesso di evidenziare la presenza di due sole perforazioni di cui una a circa 750 metri a Ovest e una a poco meno di 4 Km ad est rispetto al sito di intervento. Di queste solo il pozzo posto a Ovest denuncia la presenza di acqua a circa 48 metri dal p.c³. il che è in accordo con le piezometriche evidenziate nella figura 5:1.

² www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati//banche-dati-folder/suolo-e-territorio/dati-geognostici-e-geofisici

³ ALLEGATO I

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





6. INQUADRAMENTO SISMICO

Con l'introduzione dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i. sono stati rivisti i criteri per l'individuazione delle zone sismiche. Inoltre, sono state definite le nuove norme tecniche per la progettazione di nuovi edifici, di nuovi ponti, per le opere di fondazione, per le strutture di sostegno, ecc.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati Sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Tabella 6:1 – Zone a pericolosità sismica

ZONE A PERICOLOSITÀ SISMICA	
Zona	DEFINIZIONE
1	È la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti
2	Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti
3	I comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti
4	È la zona meno pericolosa

Di fatto, viene eliminato il territorio "non classificato", che diviene zona 4, nel quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35; zona 2=0.25 g; zona 3=0.15 g; zona 4=0.05 g).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Tabella 6:2: Suddivisione in zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06).

SUDDIVISIONE DELLE ZONE SISMICHE	
Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	ag > 0.25
2	0.15 < ag ≤ 0.25
3	0.05 < ag ≤ 0.15
4	ag ≤ 0.05

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



La Regione Puglia, con D.G.R. n. 153 dell'02/03/2004, ha provveduto all'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Puglia.

Dalla nuova classificazione regionale si rileva che il Comune di Torremaggiore rientra in zona 2 che significa, secondo la più recente normativa regionale un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima (ag max) compreso tra 0,15 e 0,25.

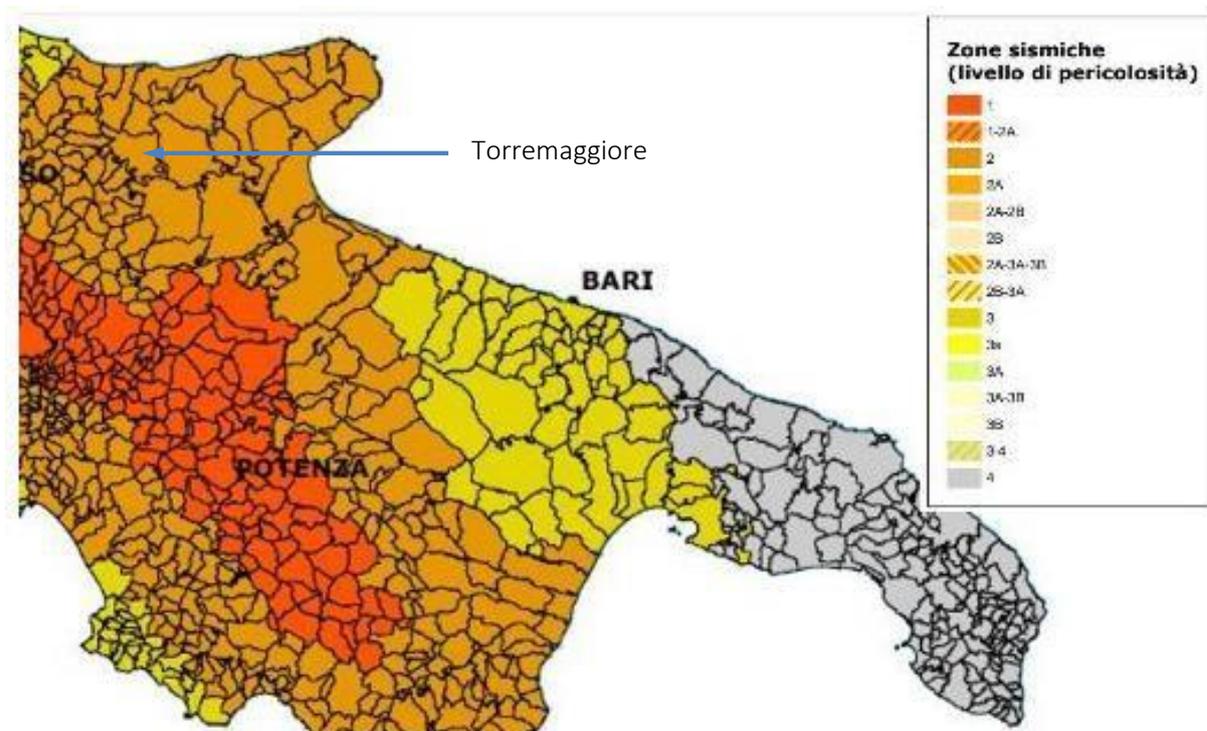


Figura 6:1 Classificazione sismica del gennaio 2019

Per quanto riguarda i rischi correlati all'attività sismica, l'intero territorio è stato interessato da numerosi eventi sismici ed è compreso tra due regioni ad alto rischio: l'Appennino meridionale e il Promontorio del Gargano che sono notoriamente aree sismogenetiche attive a causa della particolare configurazione strutturale (con forti disturbi imputabili a numerose faglie), che nel corso degli anni sono state interessate da energia sismica intensa, con magnitudo $M \geq 4.0$ (figura 6:1).



Figura 6:2: Carta della pericolosità sismica della Puglia.

I dati a disposizione indicano che gli epicentri della maggior parte dei terremoti si localizzano nel settore alto del tavoliere, in zona garganica e appenninica (Irpinia). Tali eventi, in gran parte distruttivi nelle immediate vicinanze degli epicentri, hanno avuto influenza e continueranno ad agire in maniera tangibile sul Territorio in esame (figura 6:3).

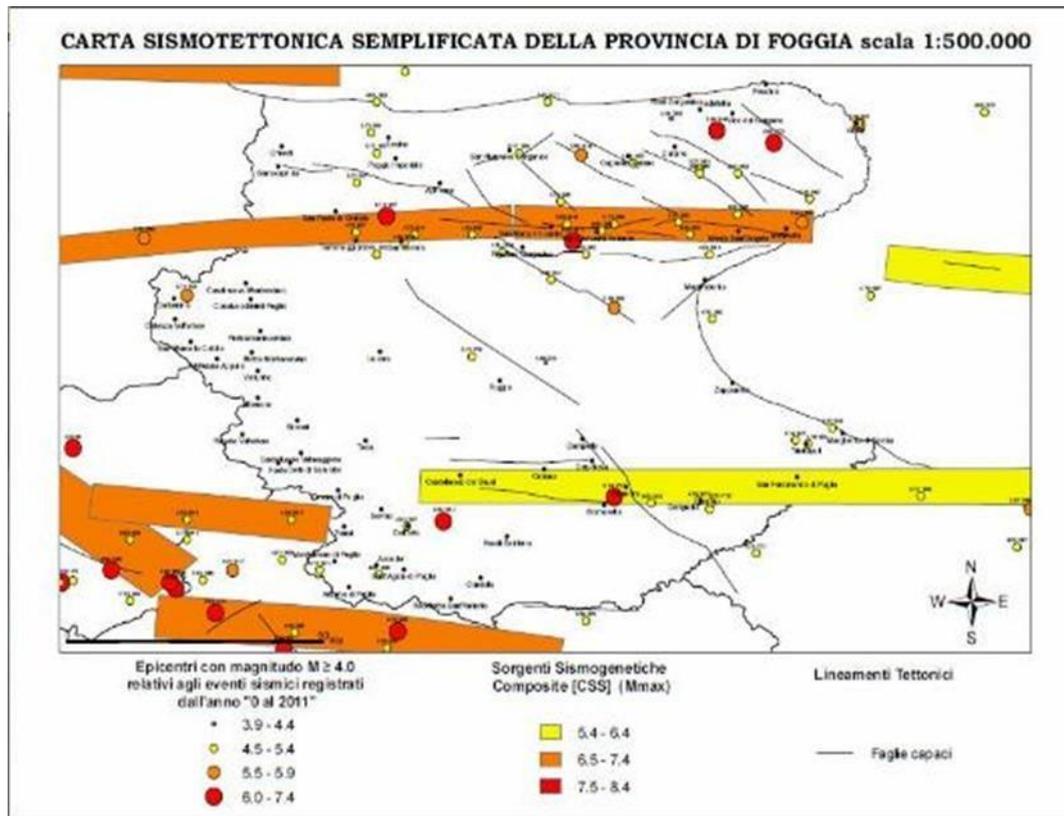


Figura 6:3: Carta Sismotettonica della Provincia di Foggia

L'energia sismica generata negli ipocentri dell'Appennino meridionale (e del Gargano) è trasmessa, attenuata dalla distanza, per mezzo del basamento calcareo mesozoico posto alla profondità di parecchie centinaia di metri sotto all'area in esame.

È evidente che le sollecitazioni sismiche, passando alla sovrastante formazione argillosa plio-pleistocenica di grande potenza, con rigidità sismica inferiore, subiscono amplificazioni che possono ritenersi (grosso modo) uniformi nel sottosuolo dell'intera pianura foggiana fino al tetto delle argille grigio-azzurre.

L'altro decremento di rigidità sismica dovuta al passaggio dalle argille ai sovrastanti depositi sabbiosi, con presenza di falda acquifera, genera nell'onda che proviene dal bed-rock modificazioni negli spettri di accelerazione del terreno, con attenuazione delle frequenze più elevate ed amplificazione.

La caratterizzazione sismica delle principali unità litotecniche che costituiscono il territorio (categoria di sottosuolo, dell'azione sismica di progetto, D.M. 17.01.2018) è stata determinata facendo riferimento ai numerosi dati a disposizione ottenuti da indagini pregresse.

Per eseguire un'analisi di pericolosità sismica di un'area è necessario acquisire studi mirati a individuare le caratteristiche spaziali, temporali ed energetiche dell'attività sismica.

L'area in studio si localizza tra il fronte della catena appenninica e la Pianura di Capitanata. La sismicità registrata nell'ultimo secolo sembrerebbe alquanto limitata, ma qualora si vada a esaminare l'intero catalogo CPTI 04 (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), si evince che l'area è stata interessata da molti eventi sismici particolarmente intensi.

7. PIANIFICAZIONE ED ESECUZIONE DELLE INDAGINI GEOGNOSTICHE

L'area è stata già investigata a più riprese, in relazione a diversi interventi eseguiti nell'intero comprensorio, con la realizzazione di sondaggi geognostici a carotaggio continuo, con esecuzione di indagini geofisiche e prove penetrometriche dinamiche.

In questa fase di studi è stata eseguita una prima ricognizione cartografica e aerofotogrammetrica a cui ha fatto seguito una indagine di superficie che è stata integrata con n. 9 pozzetti geognostici su tutta l'area del Parco Fotovoltaico; a questi sono stati aggiunti n. 3 sondaggi meccanici a carotaggio continuo (due nell'area del Parco e uno nell'area della Sottostazione Elettrica) e infine, solo nell'area della sottostazione elettrica è stata eseguita una indagine sismica con tecnica MASW e tecnica a rifrazione.

Da qui si è risaliti alla determinazione dei parametri sismo-elastici e geomeccanici del terreno indagato.

7.1 POZZETTI GEOGNOSTICI

Gli scavi geognostici (P1÷P9) eseguiti, tramite miniscavatore di fabbricazione Hitachi U29, alla profondità di circa 1.00 m dal piano campagna attuale, hanno messo in evidenza la presenza di terreno vegetale limoso-sabbioso-argilloso nerastro, di spessore variabile da 0.70 a 0.80 m, cui segue limo sabbioso con argilla beige⁴.

7.2 SONDAGGI MECCANICI

Sono stati realizzati n. 3 sondaggi geognostici a carotaggio continuo, eseguiti con sonda "C6" della CASAGRANDE di Fontanafredda (PN), per rendere più completa, anche in senso verticale, la conoscenza dell'intero ambito di progettazione. Per tale motivo due sondaggi sono stati ubicati nell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico, uno ha indagato l'area di riferimento della sottostazione elettrica.

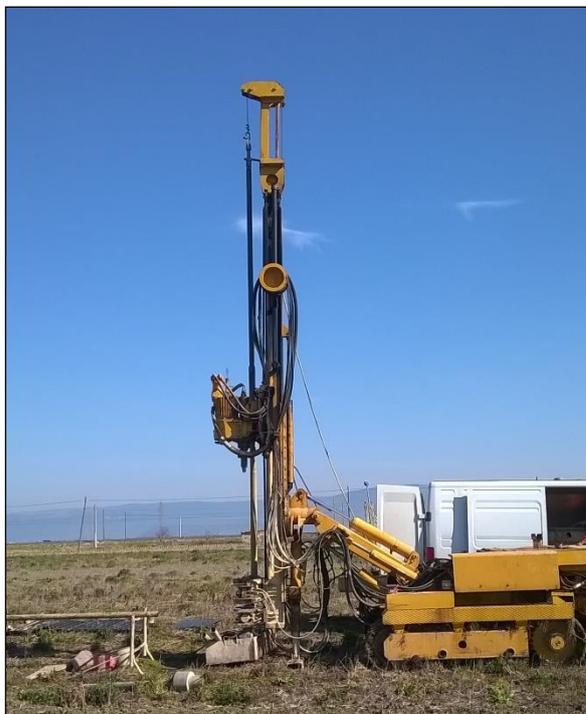


Figura 7:1: La Sonda C6 CASAGRANDE

Il sondaggio meccanico ha evidenziato, sotto lo strato di terreno agrario limoso-sabbioso-argilloso nerastro (0.70 m), la presenza di una successione stratigrafica continua, più o meno omogenea, riferibile al richiamato "Sintema di Motta del Lupo". Infatti, sotto la copertura vegetale, si riscontra la presenza di limo sabbioso di colore beige con noduli e concrezioni calcaree biancastre, seguito da materiale più argilloso, più scuro, talora verdastro, con frequenti patine di materiale evaporitico (calcinelli) fino alla quota di -3.30 m. Verso il basso, fino a -9.70 m, questo strato evidenzia frustoli di sostanze organica. Segue sabbia fine limosa beige della potenza di 3.70 m, dove è stata riscontrata la presenza a -11.50 m di un modesto acquifero confinato. Alla base delle sabbie è presente uno straterello di circa 0.70 m di ghiaia arrotondata, poligenica, di piccole dimensioni, in abbondante matrice sabbiosa. In profondità a quota di -14.10 m si

⁴ ALLEGATO III



rinvengono, in continuità, sedimenti di limo con argilla, talora debolmente sabbioso di colore avano-verdastro fino a fondo foro (20 m).

Sulla base del sondaggio e dei rilievi eseguiti in zona, il sintema di Motta del Lupo può essere interpretabile come un deposito di piana alluvionale ove nella porzione inferiore dominano argille, sabbie e ghiaie di ambiente alluvionale con condizioni idrodinamiche anche di moderata energia; verso l'alto argille brune e verdastre di ambiente alluvionali associati ad aree marginali di esondazione o paludose con acque più stagnanti.

7.3 INDAGINE SIMSICA - METODOLOGIE DI INDAGINE ADOTTATE

La prospezione MASW è stata eseguita in accordo alle Norme Tecniche per le Costruzioni del D. M. 17 gennaio 2018. Queste, in buona misura, fanno risalire la stima dell'effetto di sito alle caratteristiche del profilo di velocità delle onde di taglio (V_s).

Inoltre, con l'indagine sismica a rifrazione è stato possibile determinare le caratteristiche dinamiche del sottosuolo nelle prime decine di metri con l'individuazione delle principali unità geofisiche e delle relative proprietà meccaniche elastiche, quali velocità delle onde longitudinali P (V_p), velocità delle onde trasversali S (V_s) ed i relativi parametri elastici (E , G , K e ν)⁵.

L'ubicazione degli stendimenti sismici è stata accuratamente valutato in campagna, per fornire indicazioni utili sulle successioni litostratigrafiche e ricoprire l'intera area interessata dal Parco Fotovoltaico. Di seguito metodologia d'indagine geofisica, di cui vengono evidenziati brevemente i fondamenti teorici.

Prospezione sismica di tipo MASW

La classificazione del sottosuolo si effettua in base alle condizioni stratigrafiche ed ai valori della velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio, $V_{s,eq}$ (in m/s), definita dall'espressione:

$$V_{s30} = \frac{H}{\sum_{i=1,N} \frac{h_i}{V_i}}$$

Dove

h_i = spessore dello strato i_{esimo} ;

V_{si} = velocità delle onde di taglio nell' i_{esimo} strato;

N = numero di strati;

H = profondità del substrato, definito come quella formazione costituita da roccia o terreno molto rigido, caratterizzata da V_s non inferiore a 800 m/sec⁶.

Per depositi con profondità H del substrato superiore a 30 m, la velocità equivalente delle onde di taglio $V_{s,eq}$ è definita dal parametro V_{s30} , ottenuto ponendo $H=30$ m nella precedente espressione e considerando le proprietà degli strati di terreno fino a tale profondità.

Questo parametro può essere determinato attraverso indagini indirette ed in particolar modo tramite l'analisi delle onde di Rayleigh, ossia onde di superficie generate dall'interazione tra onde di pressione (P) e le onde di taglio verticali (Sv) ogni qualvolta esiste una superficie libera in un mezzo omogeneo ed isotropo.

⁵ Allegato IV

⁶ Per le fondazioni superficiali, la profondità del substrato è riferita al piano di imposta delle stesse, mentre per le fondazioni su pali è riferita alla testa dei pali. Nel caso di opere di sostegno di terreni naturali, la profondità è riferita alla testa dell'opera. Per muri di sostegno di terrapieni, la profondità è riferita al piano di imposta della fondazione.



In presenza di un semispazio non omogeneo la velocità dipende dalla frequenza, che provoca dispersione dell'energia trasportata dalle onde stesse, vale a dire che la deformazione del treno di onde nel sottosuolo è dovuta ad una variazione di velocità di propagazione al variare della frequenza; per le onde di Rayleigh questa deformazione non si manifesta all'interno di un semispazio omogeneo e isotropo ma solo quando questi presenta delle discontinuità come può essere una stratificazione.

Nelle nuove metodologie d'indagine sismica del sottosuolo si valutano le onde di superficie in quanto la percentuale di energia convertita è di gran lunga superiore rispetto alle onde P ed S; inoltre l'ampiezza di queste onde dipende da \sqrt{r} anziché da r (distanza dalla sorgente in superficie) come per le onde di volume.

La propagazione delle onde di Rayleigh, sebbene influenzata dalla V_p e dalla densità, è funzione anzitutto della V_s , che rappresenta un parametro di fondamentale importanza nella caratterizzazione geotecnica di un sito.

L'analisi delle onde S, operata con tecnica MASW, viene eseguita con la trattazione spettrale del sismogramma, che, a seguito di una trasformata di Fourier, restituisce lo spettro del segnale. In questo dominio è possibile separare il segnale relativo alle onde S da altri tipi di segnale, come onde P, propagazione in aria ecc.

Osservando lo spettro di frequenza è possibile evidenziare che l'onda S si propaga a velocità variabile a seconda della sua frequenza, come risultato del fenomeno della dispersione.

La metodologia MASW risulta particolarmente indicata in ambienti con spaziature limitate e, a differenza della sismica a rifrazione, consente di individuare la presenza di inversioni di velocità con la profondità, associabili alla presenza di strati "lenti" al di sotto del bedrock. Tuttavia, un limite di questa metodologia è che esso risente particolarmente del principio di indeterminazione e, fornendo un modello mono-dimensionale del sottosuolo, rende necessaria l'applicazione di altre metodologie d'indagine per fornire un modello geofisico-geologico più attendibile.

Prospezione sismica a rifrazione

La prospezione sismica a rifrazione prende in considerazione i tempi di propagazione delle onde elastiche che, generate al suolo, si diffondono nel semispazio riflettendosi e rifrangendosi su eventuali superfici di discontinuità presenti.

Quando un'onda sismica incontra una superficie di separazione tra due mezzi con caratteristiche elastiche differenti, una parte dell'energia dell'onda si riflette nello stesso mezzo in cui si propaga l'onda incidente, e una parte si rifrange nel mezzo sottostante.

Le relazioni matematiche dei principi fisici della riflessione e rifrazione sono regolate dalle note leggi di Snell. La condizione necessaria per la riflessione e la rifrazione di un'onda sismica è la variazione del parametro impedenza sismica fra i 2 mezzi separati dalla superficie di discontinuità. L'impedenza sismica si determina attraverso il prodotto tra la velocità di propagazione dell'onda nel mezzo e la densità del materiale attraversato.

Ogni litotipo è caratterizzato dalla capacità di lasciarsi attraversare dalle onde elastiche con determinata velocità, questa è definita sperimentalmente attraverso prove di laboratorio o in situ. La velocità di propagazione delle onde sismiche nelle rocce dipende essenzialmente dai parametri elastici che sono influenzati, a loro volta, da numerosi fattori quali, ad esempio, la densità, la porosità, la tessitura, il grado di alterazione e/o di fratturazione, la composizione mineralogica, il contenuto di fluidi, la pressione ed altro.

Questi parametri rendono piuttosto ampio il campo di variabilità della velocità per uno stesso litotipo. Per questo motivo, non sempre un orizzonte individuato con metodologie sismiche coincide con un orizzonte litologico.



Un impulso generato da una sorgente sismica in superficie genera un treno d'onde sismiche di varia natura; in fase di acquisizione e di elaborazione è possibile analizzare onde sismiche di volume o di superficie, a seconda delle modalità con cui esse si propagano nel sottosuolo.

In funzione del tipo di analisi delle onde sismiche investigate, è possibile distinguere fra la metodologia d'indagine sismica a rifrazione (analisi di onde di volume) e di tipo MASW (analisi di onde di superficie).

Disponendo un certo numero di sensori (geofoni) sul terreno lungo uno stendimento sismico e osservando il tempo di percorrenza delle onde per giungere ai sensori, è possibile determinare la velocità di propagazione delle onde sismiche che attraversano i vari strati nel sottosuolo, consentendo una ricostruzione attendibile delle sue caratteristiche elastico-dinamiche.

Al fine di una corretta interpretazione dei risultati dell'indagine sismica è importante sottolineare che:

- a) i sismostrati non sono necessariamente associabili a litotipi ben definiti, ma sono rappresentativi di livelli con simili caratteristiche elastiche, in cui le onde sismiche si propagano con la stessa velocità;
- b) la risoluzione del metodo è funzione della profondità di indagine e la risoluzione diminuisce con la profondità: considerato uno strato di spessore h ubicato a profondità z dal piano campagna, in generale non è possibile individuare sismostrati in cui $h < 0,25 * z$;
- c) nelle indagini superficiali, le onde di taglio (onde S), meno veloci, arrivano in un tempo successivo, per cui il segnale registrato sarà la risultante delle onde S con le onde P; quindi la lettura dei tempi di arrivo delle onde S può risultare meno precisa della lettura dei tempi di arrivo delle onde P;
- d) le velocità delle onde p , misurate in terreni saturi o molto umidi dipende, talora in maniera decisiva, dalle vibrazioni trasmesse dall'acqua interstiziale e non dallo scheletro solido del materiale, perciò tale valore può non essere rappresentativo delle proprietà meccaniche del materiale in questione. Ne consegue che per alcuni terreni al di sotto della falda, le uniche onde in grado di fornire informazioni precise sulla rigidità del terreno sono quelle di taglio.

7.4 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI RILIEVI: ATTIVITÀ DI CAMPO

Indagine sismica di tipo MASW

Le prospezioni geofisiche sono state eseguite con strumentazione *Combinata PASI mod. 16SG24 (sismica 24 canali + tomografia elettrica 32 elettrodi)*.

La tecnica MASW prevede l'utilizzo di una sorgente attiva per l'energizzazione (massa battente di peso pari a 8 Kg) e la registrazione simultanea di 12 o più canali, utilizzando geofoni a bassa frequenza. L'esigenza di analizzare con elevato dettaglio basse frequenze (tipicamente anche al di sotto dei 20 Hz e corrispondenti a maggiori profondità d'investigazione) richiede la necessità di utilizzare geofoni ad asse verticale con frequenza di taglio non superiore a 4,5 Hz.

Per il profilo MASW eseguito è stata adottata la seguente configurazione:

- lunghezza stendimento = 16,50 m;
- numero geofoni = 12;
- Spaziatura = 1,50 m;
- offset di scoppio = 3,00 metri;
- durata dell'acquisizione = 1 secondo;
- tempo di campionamento = 1 millisecondo.



Per energizzare il terreno è stata usata una sorgente impulsiva del tipo "mazza battente" del peso di 8 Kg, ad impatto verticale su piastra per la generazione delle onde elastiche.

Contrariamente a quanto richiesto nell'indagine sismica a rifrazione, il segnale sismico acquisito nella tecnica MASW deve includere tutto il treno d'onda superficiale; pertanto la durata dell'acquisizione deve essere definita in modo da contenere tutto il segnale e non troncato nelle ultime tracce. Inoltre, lo stesso segnale viene acquisito senza applicazione di filtri e incrementi del segnale.

Indagine sismica a rifrazione

L'indagine sismica a rifrazione è consistita nell'esecuzione di n. 01 profilo con acquisizione di onde longitudinali (P), avente la seguente configurazione:

- lunghezza stendimento = 44,00 m;
- numero geofoni = 12;
- Spaziatura = 4,00 m;
- End Shot A = 0,00 metri;
- Central Shot E = 24,00 metri;
- End Shot B = 48,00 metri;
- durata dell'acquisizione = 128 msec;
- tempo di campionamento = 250 µsec;
- Frequenza geofoni = 10.00 Hz;
- Sistema di energizzazione = "massa battente".

7.5 RISULTATI INDAGINE GEOSISMICA

La topografia della superficie del sito investigato è perfettamente pianeggiante e quindi non è stato necessario correggere le quote di acquisizione. Il rumore ambientale rilevato è stato assolutamente trascurabile e riferito alle normali attività di lavorazione dei campi limitrofi. Per tutte le stese si è utilizzato un sistema di riferimento relativo, la cui origine è posta in corrispondenza dell'endshot esterno al 1° geofono sia per l'indagine sismica a rifrazione e sia per l'indagine MASW.

7.5.1 Elaborazione dell'indagine sismica di tipo MASW

L'elaborazione è stata sviluppata in due fasi:

- 1) determinazione della curva di dispersione e la valutazione dello spettro di velocità;
- 2) inversione della curva di dispersione interpretata con picking della curva di dispersione, vale a dire che sono stati selezionati i punti che appartengono ad un certo modo di propagazione dell'onda superficiale con successiva applicazione di algoritmi genetici.

La sovrapposizione della curva teorica e sperimentale fornisce un parametro abbastanza indicativo sull'attendibilità del modello geofisico risultante.

Per l'inversione dei dati sperimentali è stato utilizzato il software WinMasw 4.0 della Eliosoft.

Dall'esame dei profili sismici si mette in evidenza una sostanziale omogeneità della successione litologica, pur osservando variazione degli spessori delle singole unità litostratigrafiche che possono essere messe in relazione alle modalità di sedimentazione e alle diverse lavorazioni agricole.

In particolare emerge, abbastanza chiaramente, un modello costituito da 7 unità sismostratigrafiche e un valore di $V_{s,eq}$ misurato in 277 m/sec.



7.5.2 Elaborazione dell'indagine sismica a rifrazione

L'indagine MASW risente particolarmente del problema della non univocità del modello geofisico rispetto ai dati sperimentali ed è principalmente finalizzata alla determinazione del parametro V_s , eq. più che alla ricostruzione sismostratigrafica del sottosuolo. Pertanto, è stato eseguito uno stendimento sismico con la tecnica della rifrazione che ha permesso, unitamente a informazioni dirette di carattere geologico, geotecnico e idrogeologico, di ricostruire un modello geomeccanico ben definito.

Dai sismogrammi sperimentali sono stati letti i tempi di arrivo dei "first-break" attraverso l'utilizzo del software SISMOPC per la costruzione delle relative dromocrone (diagrammi tempo-distanza), mostrate in allegato.

L'interpretazione delle dromocrone, anche questa eseguita con l'ausilio di processi computerizzati, è stata effettuata attraverso il software INTERSISM della Geo&Soft, utilizzando come tecnica di interpretazione il Metodo GRM.

In allegato sono riportate le sezioni sismostratigrafiche interpretative, ottenute, scegliendo dei modelli a 3 strati, dove vengono indicate con S_nA – S_nB , rispettivamente le progressive iniziali e finali delle stese.



8. SUCCESSIONE LITOSTRATIGRAFICA

Le esposizioni naturali e i tagli di origine antropica in corrispondenza di piccole sezioni occasionali, osservati in vari luoghi del comprensorio, unitamente ai sondaggi eseguiti nell'intera area hanno evidenziato la presenza di una sequenza di sabbie fini, talora limose, con intercalate lenti di ghiaia e ciottoli subarrotondati, poligenici, eterometrici, in matrice sabbiosa, medio-fine, localmente limosa, di colore beige. Queste lenti sono tendenzialmente non cementate. Poco frequenti sono sottili livelli, di spessore contenuto, di argilla o di arenaria.

L'analisi delle stratigrafie, ottenute dai pozzetti geognostici, dai sondaggi meccanici e dall'indagine sismica consente di definire che i terreni in esame, nella loro variabilità granulometrica e nei rapporti geometrici verticali tra i vari strati, pur nella loro eterogenietà, mostrano una sostanziale uniformità che permette di inquadrarli in unità litotecniche dalle caratteristiche geotecniche definite.

8.1 INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ LITOTECNICHE

L'analisi delle indagini pregresse e la conoscenza diretta dei luoghi ha permesso la ricostruzione dettagliata e il locale assetto litostratigrafico, con l'identificazione e la caratterizzazione dei principali orizzonti litologici caratteristici del substrato dell'area d'intervento e definendo, per ognuno di essi, le caratteristiche litotecniche peculiari indispensabili per una corretta progettazione geotecnica e strutturale delle opere che si vogliono realizzare consolidando alla base quanto già edificato.

Da quanto emerso nel corso delle indagini geognostiche è stato possibile individuare, nell'ambito della successione stratigrafica, diverse unità litotecniche omogenee per litologia e geotecnica.

Unità Litotecnica "A"

Si tratta di suoli di copertura, di natura prevalentemente limo-sabbiosa con argilla nerastro, arricchito di sostanza organica. È considerato un suolo coesivo da molle a mediamente consistente. A questo si associa anche il sottostante livello limo-sabbioso beige, molle, compressibile e mediamente permeabile.

Tabella 8:1

Caratteristiche elastiche e meccaniche dell'unità Litologica "A"	
Spessore variabile	$h = 1,40 \text{ m}$
Peso volume medio	$\gamma_m = 16,67 \text{ KN/m}^3$
Angolo di resistenza al taglio medio (tensioni efficaci, a lungo termine)	$\varphi' = 23^\circ$
Coesione drenata media (tensioni efficaci, a lungo termine)	$c' = 4,0 \text{ kN/m}^2$
Modulo di Edometrico medio	$E_m = 1,90 \text{ MPa}$
Modulo di Poisson	$\nu = 0.43$
Modulo di Young dinamico	$E_{din} = 80,12 \text{ MPa}$
Modulo di Taglio dinamico	$G_d = 27,95 \text{ MPa}$

Unità Litotecnica "B"

È costituita da depositi limo-sabbiosi con argilla di colore marrone, talora verdastro, con calcinelli frequenti rilevati sino alla profondità di circa 1,70 m. per poi proseguire con colorazioni grigio scure



quasi nerastre per la presenza di fustoli di sostanza organica. Lo spessore complessivo è di circa 8.60 m.

Tabella 8:2

Caratteristiche elastiche e meccaniche dell'unità Litologica "B"	
Spessore medio	$h = 8,60 \text{ m.}$
Peso volume medio	$\gamma_m = 20,18 \text{ KN/m}^3$
Angolo di resistenza al taglio medio (tensioni efficaci, a lungo termine)	$\varphi'_m = 21^\circ$
Coesione drenata media (tensioni efficaci, a lungo termine)	$c'_m = 32,70 \text{ kN/m}^2$
Modulo Edometrico medio	$E_m = 6,80 \text{ MPa}$
Modulo di Poisson	$\nu = 0.47$
Modulo di Young dinamico	$E_{din} = 137,97 \text{ MPa}$
Modulo di Taglio	$G_d = 46,97 \text{ MPa}$

Unità litotecnica "C"

Questa unità è formata prevalentemente da sabbie fini limose e ghiaie poligeniche ad elementi di piccole dimensioni in matrice sabbioso-limosa di colore beige. È considerato un suolo non coesivo, mediamente denso di bassa compressibilità.

Tabella 8:3

Caratteristiche elastiche e meccaniche dell'unità Litologica "C"	
Spessore variabile	$h = 4,0 \text{ m}$
Peso volume medio	$\gamma_m = 19,67 \text{ KN/m}^3$
Angolo di resistenza al taglio medio (tensioni efficaci, a lungo termine)	$\varphi'_m = 19,67^\circ$
Coesione drenata media (tensioni efficaci, a lungo termine)	$c'_m = 20 \text{ kN/m}^2$
Modulo Edometrico medio	$E_m = 9,55 \text{ MPa}$
Modulo di Poisson	$\nu = 0.48$
Modulo di Young dinamico	$E_{din} = 524,95 \text{ MPa}$
Modulo di Taglio	$G_d = 177 \text{ MPa}$

Unità litotecnica "D"

Questa unità è formata da limo con argilla, talora debolmente sabbioso. Si tratta di un orizzonte coesivo da molto consistente a duro.



Tabella 8:4

Caratteristiche elastiche e meccaniche dell'unità Litologica "D"	
Spessore variabile	$h = > 2,0 \text{ m}$
Peso volume medio	$\gamma_m = 20,18 \text{ KN/m}^3$
Angolo di resistenza al taglio medio (tensioni efficaci, a lungo termine)	$\phi'_m = 19,67^\circ$
Coesione drenata media (tensioni efficaci, a lungo termine)	$c'_m = 24 \text{ kN/m}^2$
Modulo Edometrico medio	$E_m = 6,80 \text{ MPa}$
Modulo di Poisson	$\nu = 0.46$
Modulo di Young dinamico	$E_{din} = 580,75 \text{ MPa}$
Modulo di Taglio	$G_d = 189 \text{ MPa}$

9. VALUTAZIONE DELL'AZIONE SISMICA (D.M. 17.01.2018 N.T.C.)

Come evidenziato in precedenza, la regione del Tavoliere è notoriamente un'area a bassa attività sismica, ma che risente della vicinanza con zone sismogeneticamente attive (il Promontorio del Gargano e i monti del Subappennino Dauno), a causa dei particolari caratteri tettonici che li contraddistinguono, con notevoli disturbi (faglie), che nel corso degli anni è stata interessata da energia sismica intensa, con magnitudo comprese tra 5.0 e 6.5 e VIII/X grado MSK.

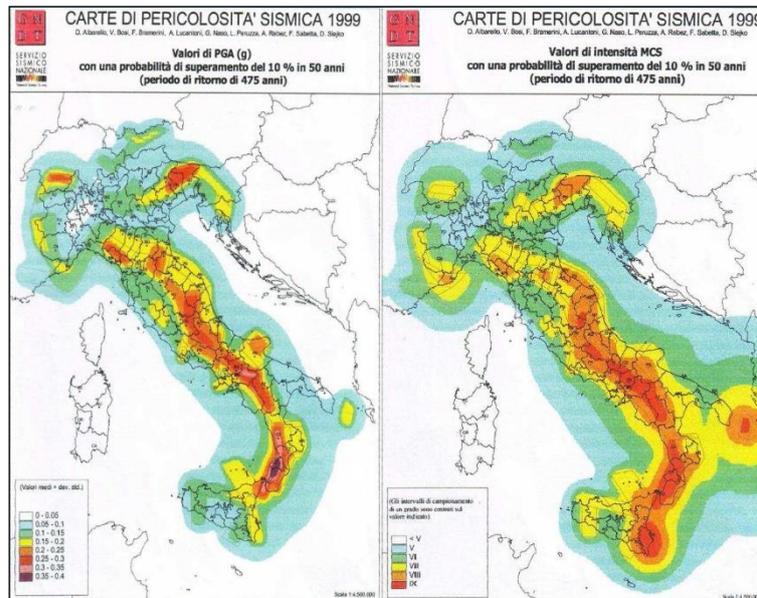


Figura 9.1 – Carte della pericolosità sismica (Servizio Sismico Nazionale)

Gli studi effettuati, negli ultimi anni, sulla pericolosità sismica del territorio italiano, dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (G.N.D.T.), dal 'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste (O.G.S.) e dal Servizio Sismico Nazionale (S.S.N.), hanno consentito di sviluppare una metodologia probabilistica sismo-tettonica, ampiamente consolidata ed adottata a livello internazionale, che prevede l'utilizzo di dati di base: catalogo sismico e Zonazione Sismogenetica (Z.S.), oltre all'adozione di criteri e metodi per l'elaborazione degli stessi dati.

Attraverso l'elaborazione dei dati, la pericolosità sismica, ossia "la stima dello scuotimento del suolo, previsto in un certo sito, durante un dato periodo, a causa di terremoti" è stata rappresentata dallo S.S.N. su due carte di pericolosità (1999).

Il Decreto 17 gennaio 2018 - Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" - fornisce le indicazioni per la progettazione e la verifica di nuove strutture secondo criteri antisismici.

Ai sensi del decreto, le azioni sismiche di progetto si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione. La pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento con superficie topografica orizzontale, nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $S_e(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza P_{VR} nel periodo di riferimento V_R . In alternativa è ammesso l'uso di accelerogrammi, purché correttamente commisurati alla pericolosità sismica del sito.

Le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento P_{VR} , a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

a_g = accelerazione orizzontale massima al sito;



F_0 = valore massimo di fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;

T^*_c = periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

Per l'area in esame, sulla base delle indagini eseguite, si verifica l'assoluta stabilità dell'area; ai fini della determinazione dell'azione sismica di progetto e della categoria di sottosuolo (Ordinanza P.C.M. n.3274 del 20/03/03 e aggiornamenti, modifiche, integrazioni, sostituzioni del D.M. 14/09/2005 "Norme Tecniche per le Costruzioni" D.M. Infrastrutture del 17/01/2018, si potranno prendere in considerazione i seguenti elementi di valutazione:

- In base alla localizzazione geografica del sito di progetto vengono definiti i parametri di riferimento del moto sismico in superficie, successivamente correlati con gli stati limite e la vita nominale dell'opera. Ciò al fine di definire gli obiettivi da raggiungere in termini di sicurezza e prestazioni delle opere o parti di essa.
 - Individuazione del sito
 - Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comune di Torremaggiore;
- Ricerca per coordinate: Long. 15.387402; Lat. 41.590796.
- La velocità media di propagazione potrà essere assunta mediamente superiore a 277 m/s, entro 30 m di profondità delle onde di taglio ($V_{s,eq}$) per deformazioni di taglio $\gamma < 10^{-6}$, dello strato i_{esimo} , per un totale di N strati presente nei 30 m superiori;
- Sulla base del valore $V_{s,eq}$ avendo considerato l'insieme delle indagini effettuate durante la campagna geognostica, considerando in modo cautelativo i risultati peggiori riscontrati, non considerando l'aumento delle caratteristiche geotecniche dei terreni con la profondità, si ipotizza un sottosuolo riferibile alla categoria "C", Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m., caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e valori di velocità equivalente comprese tra 180 m/s e 360 m/s.. (tab. 3.2.II NTC/18).

Tabella 9:1: Categoria di sottosuoli.

CATEGORIE SUOLI DI FONDAZIONE	
Tab. 3.2.II - D.M. 17 gennaio 2018 "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni".	
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi, caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fine molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m., caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e valori di velocità equivalente comprese tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o terreni a grana fine scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definiti per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.



- Le condizioni topografiche del sito che si colloca su un'area perfettamente pianeggiante con inclinazione media $i < 15^\circ$ (max 2°), sono riferibili alla categoria "T₁", per cui il coefficiente di amplificazione topografica (S_T) è pari a 1,0 (valori massimi del coefficiente tab. 3.2. III Norme Tecniche per le Costruzioni 2018).

Tabella 9:2: Tabella 3.2.III NTC 2018 – Valori massimi del coefficiente di amplificazione topografica S_T

VALORI MASSIMI DEL COEFFICIENTE DI AMPLIFICAZIONE TOPOGRAFICA		
Categoria Topografica	Ubicazione dell'opera o dell'intervento	S _T
T ₁	-	1,0
T ₂	In corrispondenza della sommità del pendio	1,2
T ₃	In corrispondenza della cresta del rilievo	1,2
T ₄	In corrispondenza della cresta del rilievo	1,4

Per il calcolo dei parametri sopra citati sono stati considerati i seguenti parametri:

- **Classe d'uso:** classe nella quale sono suddivise le opere, con riferimento alle conseguenze di una interruzione di operatività o di un eventuale collasso; per le opere in progetto è la II (tab. 2.4.II) il cui uso prevede normali affollamenti), per cui il coefficiente d'uso risulta C_U=1,0;

Tabella 9:3: – Tab. 2.4.II NTC 2018 – Valori del coefficiente d'uso C_U.

VALORI DEL COEFFICIENTE D'USO C _U .				
CLASSE D'USO	I	II	III	IV
COEFFICIENTE C _U	0,7	1,0	1,5	2,0

Tabella 9:4

- **Vita nominale dell'opera V_N:** intesa come il numero di anni nel quale la struttura, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantiene gli specifici livelli prestazionali di progetto (da questo valore viene calcolato il Periodo di riferimento per l'azione sismica V_R come:

$$V_R = V_N * C_U \text{ (dove } C_U \text{ è il coefficiente d'uso);}$$

- **Probabilità di superamento nel periodo di riferimento P_{VR}:** in funzione dello stato limite di riferimento.

Nel caso dell'opera in oggetto sono considerati i seguenti valori:

Classe d'uso "II": Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l'ambiente.

Vita nominale V_N: 50 anni: costruzioni con livelli di prestazione ordinari.

Coefficiente d'uso C_U: 1 relativo alla classe d'uso II.

Periodo di riferimento per l'azione sismica: $V_R = V_N * C_U = 50 * 1 = 50$ anni



In funzione della probabilità di superamento nel periodo di riferimento P_{VR} vengono calcolati i valori a_g , F_0 , T^*_c e del periodo di ritorno:

$$T_R = -\frac{V_R}{\ln(1-P_{VR})}$$

Tabella 9:5

SPETTRI DI RISPOSTA SECONDO LE NTC 2018						
Stati limite		P_{VR}	Periodo di ritorno (anni)	a_g^7 (g)	F_0	T^*_c (sec)
SLE	SLO	81%	30	0,0534	2,426	0,285
	SLD	63%	50	0,0699	2,490	0,297
SLU	SLV	10%	475	0.1848	2,494	0,350
	SLC	5%	975	0.2431	2,481	0,355

Dove:

- SLE = stati limite di esercizio
 - SLO = **stato limite di operatività**: a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali e le apparecchiature rilevanti in relazione alla sua funzione, non deve subire danni ed interruzioni d'uso significativi;
 - SLD = **stato limite di danno**: a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali e le apparecchiature rilevanti alla sua funzione, subisce danni tali da non mettere a rischio gli utenti e da non compromettere significativamente la capacità di resistenza e di rigidità nei confronti delle azioni verticali e orizzontali, mantenendosi immediatamente utilizzabile pur nell'interruzione d'uso di parte delle apparecchiature.
- SLU = stati limite ultimi
 - SLV = **stato limite di salvaguardia della vita**: a seguito del terremoto la costruzione subisce rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e significativi danni dei componenti strutturali cui si associa una perdita significativa di rigidità nei confronti delle azioni orizzontali; la costruzione conserva invece una parte della resistenza e rigidità per azioni verticali e un margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni sismiche orizzontali;
 - SLC = **stato limite di prevenzione del collasso**: a seguito del terremoto la costruzione subisce gravi rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e danni molto gravi dei componenti strutturali; la costruzione conserva ancora un margine di sicurezza per azioni verticali ed un esiguo margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni orizzontali.

⁷ a_g espressa come frazione dell'accelerazione di gravità g.



Tabella 9:6: Calcolo dei coefficienti sismici (per stabilità di pendii e fondazioni) con Categoria di Suolo di categoria B.

COEFFICIENTI SISMICI (PER STABILITÀ DI PENDII E FONDAZIONI)				
coefficienti	SLO	SLD	SLV	SLC
kh	0.0149	0.202	0,537	0,071
kv	0.0074	0,010	0,027	0,035
a _{max} [m/s ²]	0.523	0,713	1,884	2,479
β	0.28	0.28	0.28	0.28

Dove:

β = coefficiente di riduzione dell'accelerazione massima attesa al sito = 0,2

a_{max} = accelerazione orizzontale massima attesa al sito

a_g = accelerazione orizzontale massima attesa su sito di riferimento rigido (a_g/g)

g = accelerazione di gravità

S_s = coefficiente di amplificazione stratigrafica = 1,5 (SLO)-1,5 (SLD)-1,48 (SLV)-1,42 (SLC)

St = coefficiente di amplificazione topografica = 1,0



10.SINTESI CONCLUSIVA

Il presente studio descrive le caratteristiche geotecniche delle litologie affioranti nell'area interessata progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra integrato ad un impianto olivicolo superintensivo, denominato "SIAD" con una potenza di picco stimata di 80 MWp – della relativa linea di connessione alla cabina di consegna, ubicato nel territorio comunale di Torremaggiore in località Sterparone, Provincia di Foggia, a circa 13 km a sud rispetto al centro abitato San Severo e a circa 16 km a nord di Lucera, all'interno di un'area in disponibilità della società TS ENERGY 11 S.r.l.

È stata così programmata una campagna di studi nel rispetto del DM. 17.01.2018 - Aggiornamento delle «Norme Tecniche per le Costruzioni», che ha previsto:

- n. 9 pozzetti geognostici.
- n. 3 sondaggi meccanici a carotaggio continuo.
- n. 1 prospezione sismica superficiale con tecnica MASW (Multi-channel Analysis of Surface Waves);
- n. 1 prospezione sismica a rifrazione

L'area oggetto di intervento è ubicata in un ambito pianeggiante espressione attuale di un terrazzo alluvionale a quote comprese tra 100 e 120metri s.l.m. con pendenze minime, prossime ad 2° in direzione Est. Qui affiorano depositi alluvionali, di età compresa tra il Pleistocene medio e l'Olocene.

La successione stratigrafica individuata e la caratterizzazione geomeccanica delle singole unità litostratigrafiche è stata eseguita sulla base di un rilievo geologico tecnico e dalle correlazioni dei risultati dell'indagine geognostica meccanica (pozzetti geognostici e carotaggi) e delle indagini geofisiche (MASW e a Rifrazione). È stato così ipotizzato un modello geotecnico a 4 unità litotecniche.

Le indagini sismiche eseguite, hanno consentito di determinare le caratteristiche elasto-dinamiche dei terreni investigati e definire la categoria del sottosuolo di fondazione.

Il substrato di fondazione, sulla base dei risultati dell'indagine sismica è, per l'intera area di intervento, classificabile come un suolo di categoria C, caratterizzato da $V_{s,eq} = 277$ m/sec, spessore > 30 metri.

Per quanto attiene le condizioni topografiche, valutata la pendenza generale della piana si attribuisce una categoria topografica T_1 (pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$ - valori misurati pari ad 1°) e in assenza di specifiche analisi di risposta sismica locale si adotta un coefficiente topografico $S_T = 1,0$.

La presenza della falda freatica è stata riscontrata in un solo pozzo utilizzato esclusivamente per uso irriguo; Il livello freatico è stato misurato a -48 metri dal p.c. Un potenziale livello acquifero è costituito dalle sabbie fini confinate tra due livelli limosi con argilla a profondità compresa tra 10 e 13 metri. Si tratta di un acquifero effimero, di scarsa capacità di immagazzinamento e bassa trasmissività

Tutto quanto sopra porta ad escludere l'insorgenza di sovrappressioni neutre nel sistema terreno – fondazione.

Vieste, settembre 2022

dott. geol. Michele Pecorelli

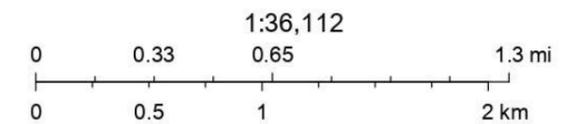
ALLEGATO I – LEGGE 464 - PERFORAZIONI CON ACQUA

ISPRA-Servizio Geologico d'Italia



September 24, 2022

- | | | |
|-------------------------------|-----------------------|--------------|
| Perforazioni con stratigrafia | PIEZOMETRI | SONDAGGI |
| Perforazioni con acqua | POZZI ACQUEDOTTISTICI | POZZI IDRICI |
| Perforazioni | POZZI GEOTERMICI | |
| ALTRE TIPOLOGIE | | |



ISPRA, Maxar, Microsoft, Esri, HERE, Garmin

ALLEGATO I – LEGGE 464 - STRATIGRAFIE

Archivio nazionale delle indagini nel sottosuolo (Legge 464/1984)

Dati generali

Codice: 207230
 Regione: PUGLIA
 Provincia: FOGGIA
 Comune: TORREMAGIORE
 Tipologia: PERFORAZIONE
 Opera: POZZO PER ACQUA
 Profondità (m): 90,00
 Quota pc slm (m): 45,00
 Anno realizzazione: 2003
 Numero diametri: 2
 Presenza acqua: SI
 Portata massima (l/s): 18,000
 Portata esercizio (l/s): 15,000
 Numero falde: 1
 Numero filtri: 1
 Numero piezometri: 3
 Stratigrafia: SI
 Certificazione(*): NO
 Numero strati: 6
 Longitudine WGS84 (dd): 15,321681
 Latitudine WGS84 (dd): 41,596781
 Longitudine WGS84 (dms): 15° 19' 48,08" E
 Latitudine WGS84 (dms): 41° 35' 49,42" N

(*Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia)

Ubicazione indicativa dell'area d'indagine

DIAMETRI PERFORAZIONE				
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Longhezza (m)	Diametro (mm)
1	0,00	48,00	48,00	500
2	48,00	90,00	42,00	450

FALDE ACQUIFERE			
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Longhezza (m)
1	48,00	90,00	42,00

POSIZIONE FILTRI			
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Longhezza (m)
1	54,00	90,00	36,00

MISURE PIEZOMETRICHE				
Data rilevamento	Livello statico (m)	Livello dinamico (m)	Abbassamento (m)	Portata (l/s)
08/2003	45,00	55,00	10,00	5,000
09/2003	45,00	65,00	20,00	10,000
09/2003	45,00	70,00	25,00	15,000

STRATIGRAFIA					
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica
1	0,00	0,70	0,70		TERRENO VEGETALE
2	0,70	9,00	8,30		GHIAIA
3	9,00	18,00	9,00		ARGILLA GIALLA C/SABBIA
4	18,00	34,00	16,00		ARGILLA GIALLA
5	34,00	48,00	14,00		ARGILLA BLU
6	48,00	90,00	42,00		SABBIA STRATIFICATA

ISPRA - Copyright 2018

Archivio nazionale delle indagini nel sottosuolo (Legge 464/1984)

Dati generali

Codice: 206864
 Regione: PUGLIA
 Provincia: FOGGIA
 Comune: SAN SEVERO
 Tipologia: PERFORAZIONE
 Opera: POZZO PER ACQUA
 Profondità (m): 80,000
 Quota pc slm (m): ND
 Anno realizzazione: 1996
 Numero diametri: 0
 Presenza acqua: NO
 Portata massima (l/s): ND
 Portata esercizio (l/s): ND
 Numero falde: 0
 Numero filtri: 0
 Numero piezometri: 0
 Stratigrafia: SI
 Certificazione(*): NO
 Numero strati: 8
 Longitudine WGS84 (dd): 15,290289
 Latitudine WGS84 (dd): 41,579009
 Longitudine WGS84 (dms): 15° 20' 42,04" E
 Latitudine WGS84 (dms): 41° 34' 44,41" N

(*Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia)

Ubicazione indicativa dell'area d'indagine

STRATIGRAFIA					
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica
1	0,00	2,00	2,00		TERRENO VEGETALE
2	2,00	5,00	3,00		SABBIA CALCAREA CEMENTATA
3	5,00	10,00	5,00		LIMO CARBONATICO
4	10,00	18,00	8,00		ARGILLA GIALLA
5	18,00	35,00	17,00		ARGILLA BLU SABBIOSA
6	35,00	60,00	25,00		ARGILLA BLU
7	60,00	65,00	5,00		SABBIA ARGILLOSA CON STRATI DECIMETRICI DI SABBIA
8	65,00	80,00	15,00		ARGILLA BLU

ISPRA - Copyright 2018

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
 Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia



Privacy Note legali Contatti

ALLEGATO II – UBICAZIONE POZZETTI GEOGNOSTICI



ALLEGATO II – POZZETTI GEOGNOSTICI



Pozzetto 1



Pozzetto 2



Pozzetto 3



Pozzetto 4



Pozzetto 5



Pozzetto 6



Pozzetto 7



Pozzetto 8



Pozzetto 9

ALLEGATO III – UBICAZIONE SONDAGGI GEOGNOSTICI



STRATIGRAFIA SONDAGGIO S3



ALLEGATO IV – SONDAGGI MECCANICI A CAROTAGGIO CONTINUO - STRATIGRAFIE

dott. geol. Michele Pecorelli Via Giovanni Pascoli, n. 9 - Vieste (FG) Tel/fax 0884 707316 E-Mail: studiogeodue@tiscali.it				TS ENERGY 11 S.r.l. Comune di Torremaggiore - Località Sterparone Data: 21 settembre 2022 Scala: 1: 200 Attrezzatura: CASAGRANDE C 6 Sondaggio - S1		
Quota di riferimento	Spessore (metri)	Profondità (metri)	Stratigrafia	Descrizione Litologica	R.Q.D. (%)	Falda (metri)
120 m. s.l.m.	0,70	0,70		Terreno vegetale di natura limo sabbiosa e rari ciottoli di dimensioni centimetriche.		
	7,40	8,10		Sabbia di colore giallastro con limo e livelli decimetrici di ghiaietto		
	11,90	20,00		Argilla gialla con sabbia e fustoli carboniosi Argilla gialla con sabbia e minuto ghiaietto in dispersione		

dott. geol. Michele Pecorelli Via Giovanni Pascoli, n. 9 - Vieste (FG) Tel/fax 0884 707316 E-Mail: studiogeodue@tiscali.it				TS ENERGY 11 S.r.l. Comune di Torremaggiore - Località Sterparone Data: 21 settembre 2022 Scala: 1: 200 Attrezzatura: CASAGRANDE C 6 Sondaggio - S2		
Quota di riferimento	Spessore (metri)	Profondità (metri)	Stratigrafia	Descrizione Litologica	R.Q.D. (%)	Falda (metri)
100 m. s.l.m.	0,70	0,70		Terreno vegetale di natura limo sabbiosa e rari ciottoli di dimensioni centimetriche.		
	4,70	5,40		Sabbia di colore giallastro con limo e livelli decimetrici di ghiaietto		
	14,60	20,00		Argilla gialla con sabbia e fustoli carboniosi Argilla gialla con sabbia e minuto ghiaietto in dispersione		



Quota di riferimento		Spessore (metri)	Profondità (metri)	Stratigrafia	Descrizione Litologica	R.Q.D. (%)	S.P.T. (n. colpi x 15 cm.)	Falda (metri)
100 m. s.l.m.								
		0,70	0,70		Terreno vegetale di natura limo sabbiosa e rari ciottoli di dimensioni centimetriche.			
		2,60	3,30		Limo sabbioso con argilla di colore marrone, talora verdastro con frequenti patine di materiale evaporitico (calcinelli)			
		6,40	9,70		Limo sabbioso, talora argilloso, di colore beige, con fustoli di sostanza organica nerastra.			
		3,70	13,40		Sabbia fine limosa, beige possibile livello acquifero confinato			
		6,60	20,00		Limo con argilla, talora debolmente sabbioso, avana-verdastro			

dott. geol. Michele Pecorelli

Via Giovanni Pascoli, n. 9 - Vieste (FG)
Tel/fax 0884 707316
E-Mail:studiogeodue@tiscali.it

TS ENERGY 11 S.r.l.

Comune di Torremaggiore - Sottostazione Elettrica
Data: 21 settembre 2022
Scala: 1: 200
Attrezzatura: CASAGRANDE C 6
Sondaggio - S3

ALLEGATO V
PROSPEZIONI SISMICHE



 Indagine Sismica a Rifrazione

 Indagine Sismica Tipo MASW



ALLEGATO V

PROSPEZIONI SISMICHE TIPO MASW

Prospezione MASW 1

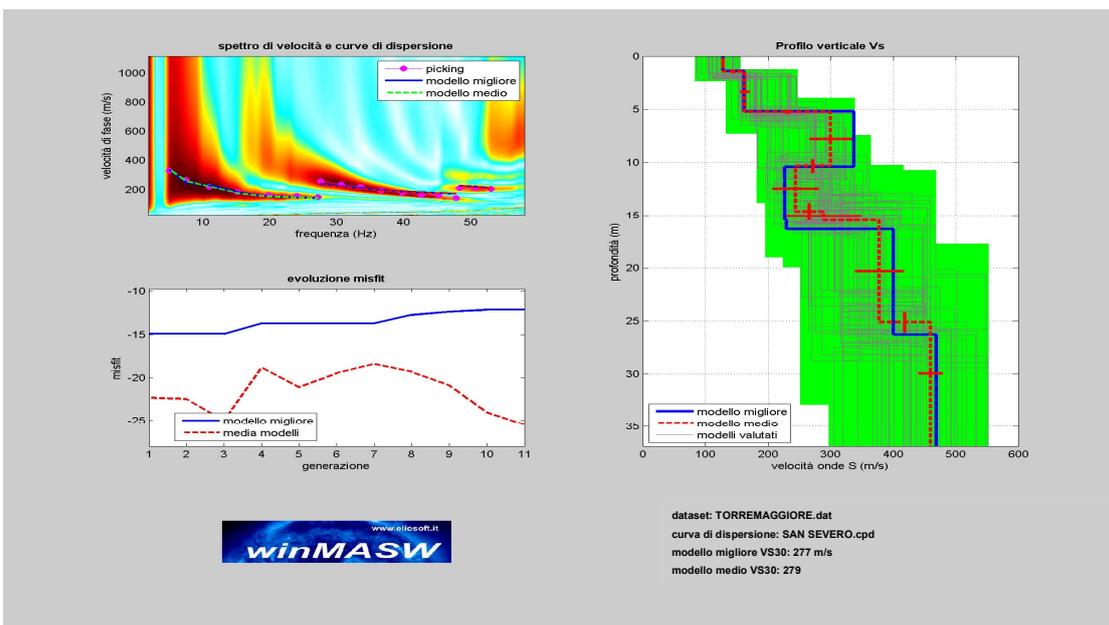
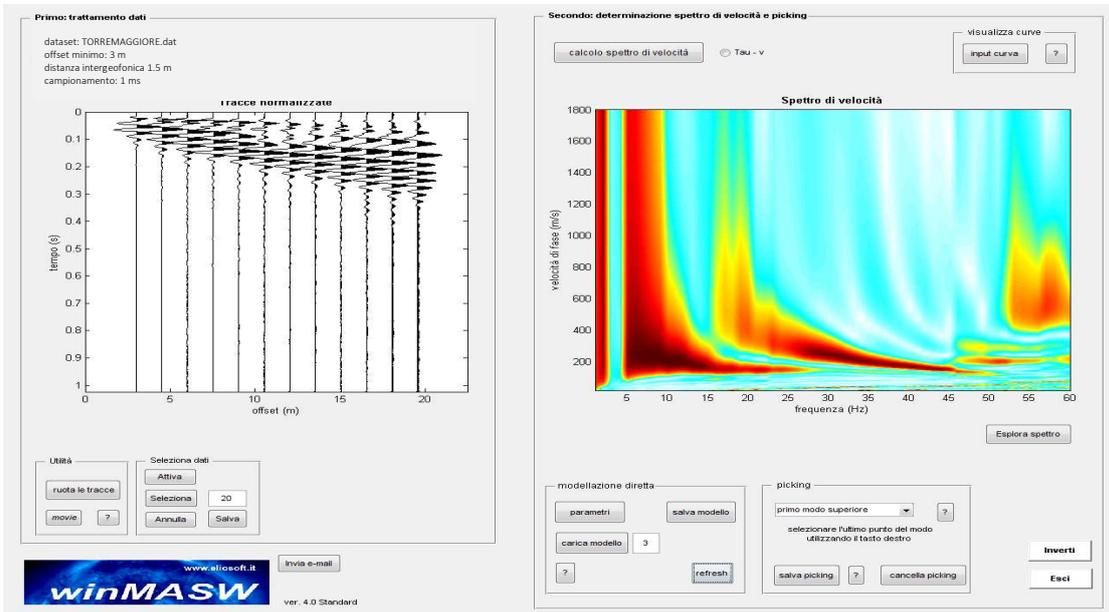
L'indagine MASW 1 ha restituito un valore di $V_{s30}=277$ m/s, coincidente col valore della $V_{s,eq}$, in quanto non è stato intercettato il bedrock (definito come quella formazione costituita da roccia o terreno molto rigido, con $V_s > 800$ m/sec) ad una profondità $H = 30.00$ m dal p.c..

Di seguito si riportano i valori delle V_s in funzione delle profondità investigate.

MASW 1			
MASW	Velocità di taglio (m/sec)	Spessori (m)	Profondità (m)
SISMOSTRATO I	128	1,40	0.00 – 1.40
SISMOSTRATO II	163	3,80	1.40 – 5.20
SISMOSTRATO III	300	5,10	5,20 – 10,30
SISMOSTRATO IV	255	5,10	10,30 – 14,70
SISMOSTRATO V	378	9,7	15,50 – 25,20
SISMOSTRATO VI	460	Semispazio	Semispazio
$V_{s,eq} = 277$ m/sec			

Per quanto attiene le correlazioni tra le unità sismostratigrafiche e litologie investigate, si rimanda alla tabella seguente.

MASW 1		
SISMOSTRATI	LITOLOGIA INVESTIGATA	Profondità (m)
SISMOSTRATO I	Terreno vegetale	0.00 – 1.40
SISMOSTRATO II	Limo sabbioso-argilloso con calcinelli	1.40 – 5.20
SISMOSTRATO III	Limo sabbioso talora argilloso	5,20 – 10,30
SISMOSTRATO IV	Sabbia fine limosa	10,30 – 14,70
SISMOSTRATO V	Ghiaia arrotondata poligenica in matrice sabbioso-limosa	15,50 – 25,20
SISMOSTRATO VI	Limo con argilla	Semispazio





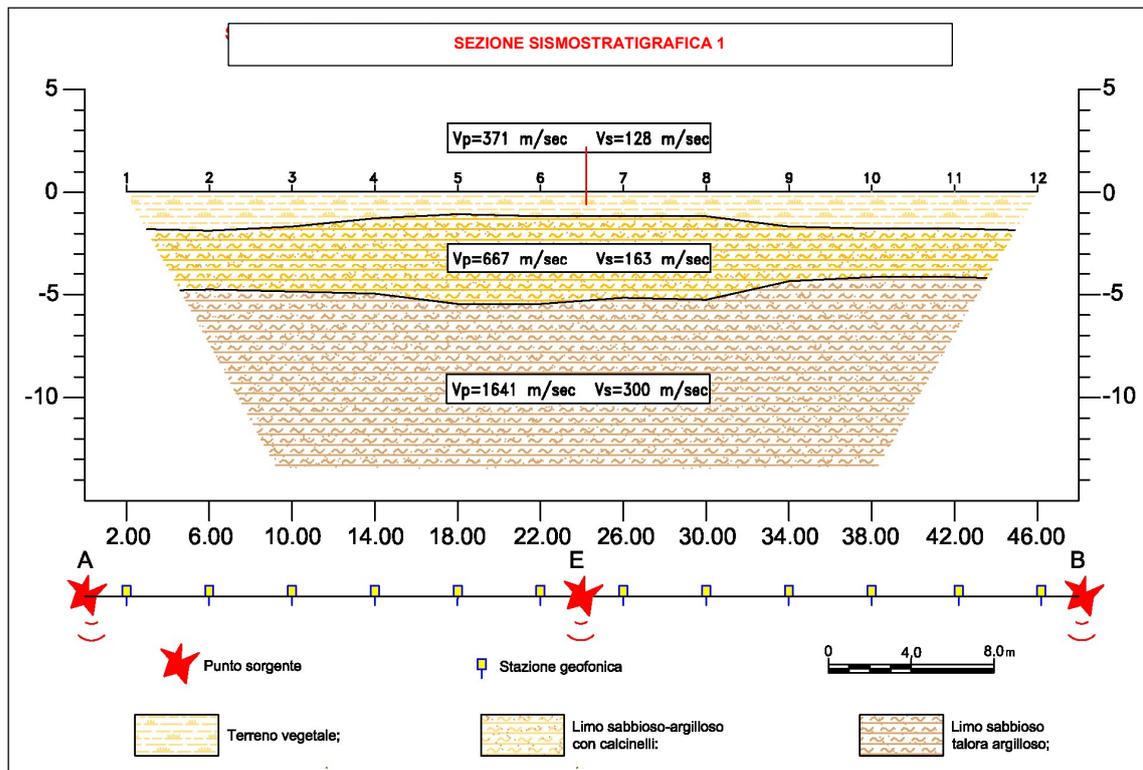
PROSPEZIONI SISMICHE A RIFRAZIONE

Prospezione Sismica 1

PROSPEZIONE SISMICA 1				
Sismica a Rifrazione	Velocità Onde P (m/sec)	Velocità Onde S (m/sec)	Profondità	
			Da (m)	a (m)
I	371	128	0.00	1.10 – 1.90
II	667	163	1.10 – 1.90	4.20 – 5.50
III	1641	300	indefinito	

A queste si associano le unità litostратigrafiche di seguito riportate

PROSPEZIONE SISMICA 1	
SISMOSTRATI	LITOLOGIA INVESTIGATA
SISMOSTRATO I	Terreno vegetale
SISMOSTRATO II	Limo sabbioso-argilloso con calcinelli
SISMOSTRATO III	Limo sabbioso talora argilloso



MODULI DINAMICI PROFILO 1			
	Strato 1	Strato 2	Strato 3
Velocità Onde P (m/s):	371	667	1641
Velocità Onde S (m/s):	128	163	300
Modulo di Poisson:	0.43	0.47	0.48
Peso di volume (KN/m ³):	1.71	1.77	1.97
SPESSORE MEDIO STRATO (m)	1.50	3.30	9.0
MODULO DI YOUNG DINAMICO E _{din} (Mpa o N/mm ²)	80.12	137.97	524.94
MODULO DI YOUNG STATICO E (Mpa o N/mm ²)	4.02	6.86	26.28
MODULO DI TAGLIO G (Mpa o N/mm ²)	27.94	46.97	177.01
MODULO DI YOUNG DINAMICO E _{din} (Mpa)	80.12	137.97	524.94
MODULO DI INCOMPRESSIBILITÀ	197.80	724.02	5060.53



Foto 1 -Particolare esecuzione indagine sismica